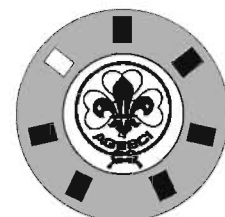


SCOUT

**PROPOSTA
EDUCATIVA**



Anno XXIII - n. 31 - 9 dicembre 1997
Settimanale - Spedizione in abbonamento postale -45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Taxe Perçue
Tassa Riscossa - Roma (Italia)

DOSSIER
Se la terra trema



PAG. 6

diaria

PAG. 6

**Giornata mondiale
della gioventù**



10
NOCERA UMBRA
ISOLA

SCOUT

proposta educativa

sommario

VITA DA CAPI	Dedicato a chi entra in comunità capi	Stefano Garzaro	3
ANGELI CUSTODI	Fermiamoci per dire grazie	Giovanella Baggio e Pippo Scudero	5
DOSSIER TERREMOTO	Sotto la tenda la terra trema	Matteo Bergamini	6
	Con la pala e col sorriso	Riccardo Mastrofillo	8
	Meglio non rischiare	Mauro Mulas	11
ESSERE CITTADINI	Camminate in pace	Andrea Mameli	14
	Una marcia ben ingranata	Primiano De Maria	16
SCAUTOSCATTO	Quando la notte brilla	Matteo Bergamini	17
COMUNICARE	Contatti	Danny Schwendener	19
	I bambini ci guardano	Beppe Agosta	22
CON I PIEDI E CON LE MANI	Dottor Jekyll in reparto	Marco Del Mastro	23
NOI, LA CHISESA	Formare persone scomode	Beppe Agosta	25
GUARDA IN CIELO...	Mi faccio prete	don Romano Nicolini	27
IL CAMMINO DELL'AGESCI	Milionari	Matteo Bergamini	29
	Clan e cattedrali	P. Maccagno, R. Cociancich, G. Choa	31
	Foto per un anno		33
	L'acqua, la terra, il cielo	Marcella Siri	34
	La terapia del coraggio	Andrea Mameli	36
IL CAPO E LA CODA			38
FLASH			40
ATTI UFFICIALI	Nomine a capo		43

Cambio di indirizzo

La segreteria centrale e la redazione di "Proposta Educativa"

Cambio di indirizzo

La segreteria centrale e la redazione di "Proposta Educativa" hanno cambiato indirizzo: comunicazioni, lettere e fotografie vanno inviate a Piazza Pasquale Paoli n.18, 00186 Roma. Il telefono è 06/681661 (è un centralino).

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a: **Redazione SCOUT PROPOSTA EDUCATIVA**, AGESCI, Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186, Roma - tel. 06/681661, fax 06/68166236

Fidonet: 2:335/387.7

ScoutNet: 1907:395/202.7

Indirizzo e-mail: mele@net4u.it

Redazione SCOUT PROPOSTA EDUCATIVA, AGESCI, Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186, Roma - tel. 06/681661, fax 06/68166236

Fidonet: 2:335/387.7

ScoutNet: 1907:395/202.7

Indirizzo e-mail: mele@net4u.it

Direttore: Stefano Pirovano

Redattore capo: Daniela Di Donato

In redazione: Beppe Agosta, Matteo Bagnasco, Matteo Bergamini, Mauro Bonomini, Antonio Cantoro, Primiano De Maria, Giacomo Ebner, Alessandra Falcetti, Loredana Fiore, Stefano Garzaro, Fabio Geda, Giovanni Ignesti, Edoardo Lombardi Vallauri, Riccardo Mastrofillo, Ugo Pancolini, Maria Rita Petrillo, Michele Sommel-la (fotografia), Lia Sonnati, Vincenzo R. Spagnolo, Marina Testa.

Grafica:

Luigi Marchitelli, Giovanna Mathis

MARCHIATEVI DA SOLI

Un gioco sul grado di difficoltà di lettura degli articoli

Adatto anche ai capi più freschi



Un gioco sul grado di difficoltà di lettura degli articoli

Adatto anche ai capi più freschi



Per tutti, basta che sappiano leggere e scrivere



Per i capi in grado di discutere di scautismo senza confondere B.-P. con una compagnia petrolifera



Da maneggiare con cura, prima della digestione



Per i lettori che hanno una cultura mostruosa

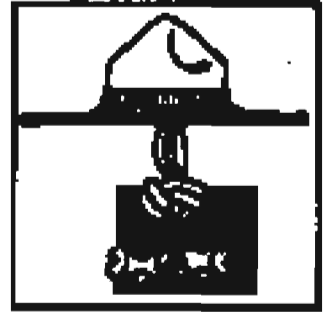




Errori di tirocinio

Dedicato a chi entra in comunità capi

Che cos'è il tirocinio e come funziona dovrebbe essere ormai chiaro a tutti, eppure – a quanto pare – le idee e le versioni contrastanti sono inesauribili.



Dedicato a tutte le scolte e i rover che quest'anno, entrando in comunità capi, iniziano il tirocinio. Il quadretto composto da queste letterine fa parte di un gioco dell'assurdo, con la speranza tuttavia che la realtà, come talvolta avviene, non superi il racconto. Nei contatti epistolari di questa nostra comunità capi esemplare abbiamo contato almeno trentasette errori di metodo, di lesa scautismo, di vilipesa umanità (quanto agli errori di stumpa, quelli non riusciamo a contarli nemmeno noi). Non troverete la soluzione capovolta qui sotto (troppo facile), ma siete invitati piuttosto a discuterne in comunità capi, magari con i tirocinanti.



• 2 settembre

Cara Lia, ho saputo da un rover che entri in comunità capi. Benvenuta. Saprai che i nuovi come te, quando arrivano qui, fanno un annetto di tirocinio. Ti spiego come funziona: uno di noi ti farà da tutore, cioè ti insegnerà ciò che devi imparare per fare bene il tuo servizio. Non sappiamo ancora a chi tocchi: secondo la zona sarebbe compito del capogruppo; io comunque non potrei, perché non ho tempo. Ti aspettiamo alla prossima uscita dei ragazzi. Embaia Sora e ca tocchi: secondo la zona sarebbe compito del capogruppo; io comunque non potrei, perché non ho tempo. Ti aspettiamo alla prossima uscita dei passaggi a Frabosa Soprana. Ciao.

Alberto, il tuo capogruppo

• 16 ottobre

Cara Lia, sono Marco, il tuo caporeparto. Ti chiedo scusa se ai passaggi sono finito a Frabosa Sottana, anziché Soprana, ma la fotocopia della cartina era scura. Così purtroppo non ti ho potuto parlare. Al

trare nello staff di reparto. A dire la verità non so bene che cosa farti fare, ma qualcosa lo inventeremo anche per te. Ah sì, il tirocinio: Alberto dice che in zona gli hanno spiegato che la direzione di unità deve farti da tutore. Non so bene come funzioni, ma mi farò spiegare. A presto.

Marco

• 24 ottobre

Cara Lia, ieri sera abbiamo tenuto una comunità capi

• 24 ottobre

Cara Lia, ieri sera abbiamo tenuto una comunità capi ristretta, dove abbiamo parlato anche del tuo tirocinio. In zona hanno detto che la comunità capi al completo dev'essere considerata come tutore. Prepareremo per questo un progetto. Non sappiamo ancora chi dovrà verificarti, né quali prove annuali dovrai superare. Sto pensando di compilare delle tabelle per rendere la faccenda più semplice e controllabile.

• 2 dicembre

Cara Lia, vedo che per il tuo tirocinio le cose vanno per le lunghe. Se vuoi, ci possiamo mettere d'accordo, e il tutore te lo posso fare io. In zona hanno proposto una festa rave per i tirocinanti, che organizzeranno poco prima di Natale. Se vuoi posso accompagnarti. Domani sera andiamo al cinema? Così ti spiego come si fa il progetto del capo.

Massimo

• 3 dicembre

Cara Lia, vedo che per il tuo tirocinio le cose vanno per le lunghe. Se vuoi, ci possiamo mettere d'accordo, e il tutore te lo posso fare io. In zona hanno proposto una festa rave per i tirocinanti, che organizzeranno poco prima di Natale. Se vuoi posso accompagnarti. Domani sera andiamo al cinema? Così ti spiego come si fa il progetto del capo.

Massimo

• 3 dicembre

Lia, attenta. Devo metterti in guardia da Massimo. Ci prova con tutte le ragazze che mettono il naso in comunità capi. In caso di allarme, chiamami.

Filippo

• 4 dicembre

Caro Filippo, perché non pensi alle scorse tue?

STEFANO GARZARO





• **7 febbraio**

Cara Lia, sono contenta che tu ti sia messa con Filippo. È un buon trapassatore di nozioni. Ti sarà molto utile quando inizierai il tirocinio. A proposito, chi sarà il tuo tutore? Non ascoltare quello che Massimo dice in giro di te: lo fa solo perché non ti sei messa con lui.

Elisa

• **9 febbraio**

Cara Lia, non te la devi prendere con me. Quando ho saputo che eri andata alla festa rave dei tirocinanti di zona con Filippo, ho pensato che lui fosse riuscito a rimorchiarti. Va bene, un'altra volta me ne starò zitta. Ma cerca di calmarti.

Elisa

• **11 marzo**

Comunicazione al capogruppo e alla comunità capi: il consiglio di zona sta organizzando una serata di dibattito sul tema

“Tirocinio, tutoraggio, progetto del capo”. Poiché ci risulta che quest'anno sia entrata nella vostra comunità capi una scolta, la quale non ha ancora iniziato il tirocinio, né ci risulta che alcuno di voi sia mai stato nominato tutore, siete vivamente pregati di partecipare al dibattito, possibilmente avendo già risolto le questioni aperte. Alla festa rave di Natale però ci siete venuti.

Il comitato di zona

• **28 aprile**

Non te lo dico per spaventarti, **carissima Lia, ma lo scautismo** è un impegno non da tutti. Soprattutto oggi è sempre più difficile trovare chi sappia insegnare quest'arte nel modo più appropriato. Ormai i vecchi capi, quelli come me, sono sempre più rari. Sento sulle mie spalle una grande responsabilità, quella di conservare il complesso delle regole della scienza scout. Sono pessimista sul futuro dell'associazione: a voi giovani nessuno insegna più niente, dalla progressione

personale ai nodi. I campi scuola sono nelle mani di maestri troppo giovani, e lo scautismo si va ormai annacquando. Forse anche tu, fra qualche anno, terrai un campo scuola, ma che cosa potrai insegnare? Oggi i ruoli di responsabilità nelle strutture associative vengono sempre più ricoperti da capi inesperti, per cui tutto si va squalificando; l'associazione starà in piedi finché ci saremo noi. Dopo di che, costruitevi un'arca contro il diluvio.

Akela

• **30 maggio**

Cara Lia, dobbiamo ancora progettare il campo estivo. Siamo in ritardo. Se lasciamo la faccenda nelle mani dei ragazzi non ne usciamo più, perché non riusciranno nemmeno a mettersi d'accordo sull'ambientazione. Mi puoi dare una mano nell'organizzazione? La caporeparto non può, perché deve studiare. Ti chiedo scusa se non abbiamo più parlato di tirocinio, ma ti prometto che, superata questa grana del campo, avrò del tempo anche per te. Grazie davvero.

Marco

• **4 agosto**

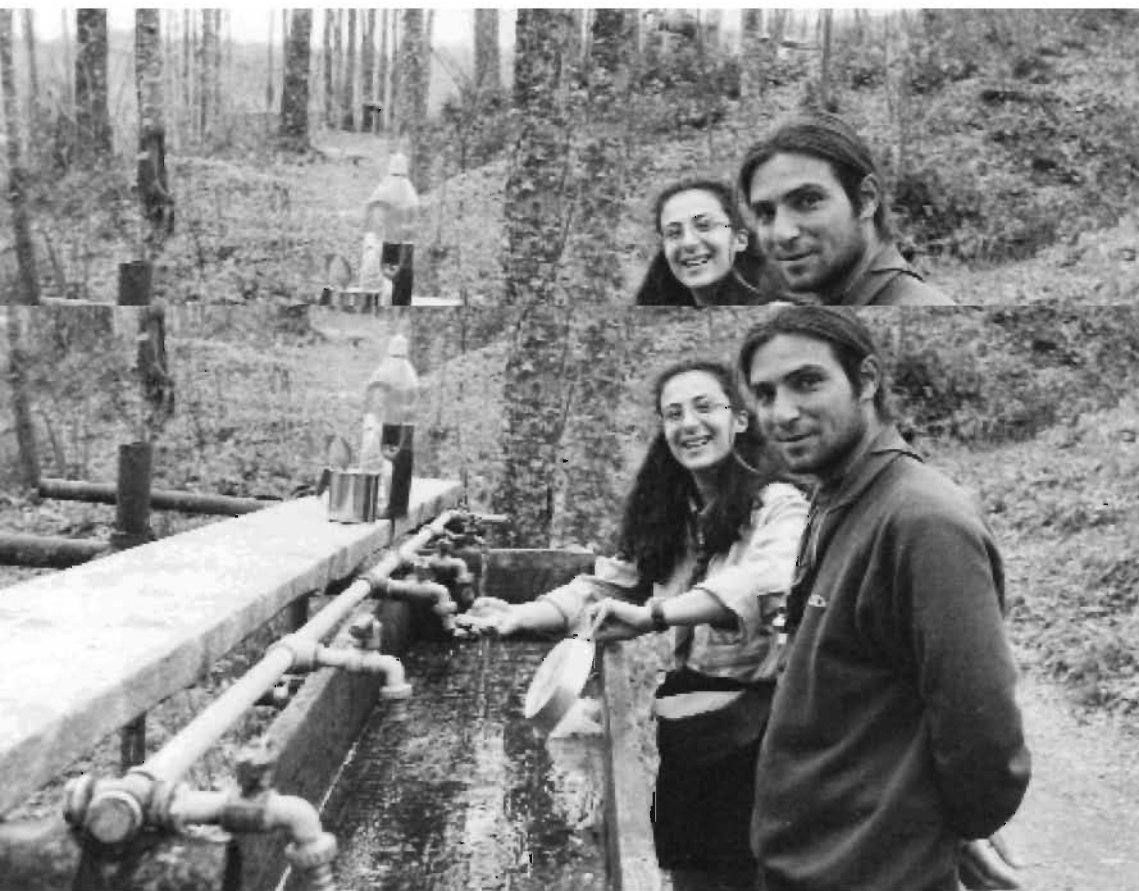
Caro Alberto, e voi tutti della comunità capi. Adesso che il campo estivo è terminato e tutto è andato bene, vi annuncio che l'anno prossimo cambierò gruppo.

Caro Alberto, e voi tutti della comunità capi. Adesso che il campo estivo è terminato e tutto è andato bene, vi annuncio che l'anno prossimo cambierò gruppo. Ho sentito parlare in zona di tutoraggio nei confronti di alcuni capigruppo: non vorrei che si riferissero a te, e che toccasse proprio a me farti da tutrice. Ma va, che sto scherzando. Ciao ciao.

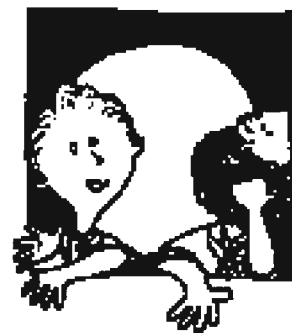
Lia

• **5 agosto**

Ragazzi, che cosa succede? Qui nessuno mi dice mai niente.



Fermiamoci per dire grazie



Ancora oggi ci è difficile tirare fuori dalla nostra testa e dal nostro cuore un verifica strutturata della Route nazionale! La stiamo comunque facendo come singoli, come comunità di servizio, dalle comunità capi a tutti i livelli associativi. Il comitato centrale, il consiglio nazionale, la commissione dopo-route ci aiuteranno a fare una verifica, a raccogliere i materiali, a proiettare la ricchezza costruita insieme verso il futuro (che si affaccia al terzo millennio) una ricchezza non solo per chi era presente fisicamente alla Route, ma per tutta l'associazione, vale a dire non solo per i capi e i

Noi oggi invece riteniamo che il sentimento più intenso da comunicare e da comunicare sia quello della gratitudine.

Grazie innanzi tutto ai capi che sono venuti, grazie perché abbiamo toccato con mano che l'Agesci, associazione per giovani, è in mano a capi giovani, pieni di entusiasmo e di generosità, che hanno trovato una riconferma in questa Route.

zione incondizionata all'educazione, sull'entusiasmo per il nostro metodo, sulla ricerca incessante dei significati profondi della vita.

Grazie ai "ragazzi" che ci hanno aiutato a montare la città di tela; lo sapete che i "nostri ragazzi" hanno fatto un servizio grandioso a noi capi: quasi mille rover e scote si sono alternati dai primi di luglio alla fine di agosto, lavorando giorno e notte con ritmi serratissimi, talora quasi in incognita, sempre con il sorriso sulle labbra e senza calcolo della fatica e dei disagi.

Grazie a chi da anni aveva in mano il progetto e a poco a poco lo ha fatto divenire realtà: il consiglio generale che ha voluto la Route, i comitati centrali, regionali e di zona che in questi anni hanno lavorato, e le persone cui hanno affidato questo "ministero", e che hanno saputo dire di sì, fare del loro meglio, e lavorare senza risparmio di energie, con infinita intelligenza e generosità.

Grazie al Grande Capo della nostra Route, che non c'è dubbio si è rivelato quotidiano-

avuto segni tangibili anche noi uomini e donne di poca fede, giorno dopo giorno, mano a mano che la Route nasceva, si svolgeva e ritornava nel quotidiano della vita. E grazie anche a tutti quelli che, con la preghiera e con la gratuità del servizio, lo hanno invocato per noi.

E allora la gratitudine ha bisogno della capacità di sapersi fermare un po', ogni tanto, per evitare che consumiamo le esperienze così come le cose; evitiamo che le esperienze si stratifichino una sull'altra senza penetrare nella nostra mente e nel nostro cuore. Fermiamoci per dire GRAZIE. Fer-

GIOVANNELLA BAGGIO
e PIPPO SCUDERO
la Capo guida e il Capo scout

ecitorio vera deciso lo stanziamen-
1,5 miliardi per ciascuna Regione
sare per la ricostruzione
di pubblici

Le richieste e le offerte di sostegno per la ripresa dell'attività produttiva
zanno inviate al fax del Sole-24 Ore: 02/5103745-3103200

OFFERTE				
Nomeativo	Affiliazione	Oggetto	Località	Recapito
Roberto D'Angelo	Studio di architettura	Filiali, perizie, progettazioni. Tariffe scontate del 30%	Brescia Via S...	0304/51885 0303/985516

in tenuta per sonnarjeta

Sotto la tenda la terra trema

La tenda: simbolo di provvisorietà e essenzialità. Ma viverci per forza non è bello. Facendo tesoro di campi e route gli scout si sono rimboccati le maniche. Ecco come.



foto di Matteo Bergamini

MATTEO BERGAMINI

Tutti crediamo di sapere cosa vuol dire vivere in tenda. Ma questo non è un campo estivo. A metà di ottobre l'emergenza vera, quella con crolli e

per le case isolate. A gruppi di sei in container appositi, per le tendopoli e nei paesi. Non si cucina nelle tende perché i pasti sono preparati nelle mense

Gli uffici in tenda

La situazione più complessa si vive nelle direzioni delle tendopoli: a Isola, Colfiorito e Fa-

MATTEO BERGAMINI

Tutti crediamo di sapere cosa vuol dire vivere in tenda. Ma questo non è un campo estivo. A metà di ottobre l'emergenza vera, quella con crolli e

morti è finita, anche se la terra continua a tremare. La normalità resta difficile. Le tende della protezione civile sono dei piccoli monocalci blu. Ogni tenda pesa duecentotrenta chili e costa trentun milioni. Compresa manutenzione e un sistema antifurto. Pavimento grigio, luce al neon, termosifone ad olio. Finestre in plexiglas e brandine di ferro. Trenta metri quadri nei quali vivere in quattro o sei.

per le case isolate. A gruppi di sei in container appositi, per le tendopoli e nei paesi. Non si cucina nelle tende perché i pasti sono preparati nelle mense da campo. A meno che ci si arrangi a cucinare nelle case lesionate, con la porta aperta, pronti a schizzare fuori al minimo terremoto.

L'Agesci gestisce direttamente due dei nove settori in cui è stata suddivisa la zona terremotata dell'Umbria. Comprese le frazioni sono circa una decina di punti diversi. Nelle Marche invece è attiva in sette paesi. In ogni posto i compiti cambiano.

Gli uffici in tenda

La situazione più complessa si vive nelle direzioni delle tendopoli: a Isola, Colfiorito e Fabriano. Un piccolo ufficio in tenda è il centro nevralgico da dove vengono coordinati i volontari, la Croce Rossa, i militari, i medici; da dove si tengono i rapporti con gli enti locali e con i Centri Operativi Misti (Com) e che fanno da riferimento per le richieste di materiali e servizi vari.

A Fabriano la segreteria è l'unica tenda, in mezzo a centotrenta roulotte divise in due campi. Diciamo seicento per-

ivo fondi miliardi

recitorio verrà deciso lo stanziamento di 1,5 miliardi per ciascuna regione per la ricostruzione di edifici pubblici.

è totalmente in mano a tre incrollabili gruppi scout. Hanno fatto tutto loro. Forse fin troppo. Raccontano che i primi giorni, mano a mano che arrivavano le roulotte, bisognava provvedere a fare dei piccoli lavoretti di manutenzione nei quali sono stati coinvolti anche ragazzi e ragazze dei reparti. A quanto pare sono stati bravissimi, ora ci vorrebbe la specialità di rulottista.

Ai grandi magazzini

In alcuni campi, agli scout sono affidati i magazzini dei vestiti e del cibo extra.

A Taverne (Marche) c'è un tendone lungo venti metri traboccante di ogni genere di abiti. Purtroppo ci sono anche quelli malandati o inadatti, che vanno scelti ed eliminati. Si lavora di continuo, come in un grande magazzino. Qui troviamo anche degli Scout d'Europa.

In altri campi ci si occupa del cibo: nel campo sportivo di Gaifana c'è la cucina di una decina di frazioni. La struttura e i cuochi sono della Forestale, agli scout tocca pulire polli e tagliare pomodori. E lavare pentoloni. All'ora di cena una catena di montaggio formata da volontari di diverse associazioni serve gli avventori. Qualcuno agli scout tocca pulire polli e tagliare pomodori. E lavare pentoloni. All'ora di cena una catena di montaggio formata da volontari di diverse associazioni serve gli avventori. Qualcuno fa anche servizio al tavolo. Camerieri con il fazzolettone.

Cinema e frati

Quasi dappertutto gli scout si occupano dei bambini, animando momenti ad hoc.

A Isola si sono inventati un laboratorio di lavoretti in pasta di sale. A Colle Croce è il calcetto da tavolo a far tremare i pavimenti, ma anche la tenda dei giochi riscuote un



Sportello terremoto

Le richieste e le offerte di sostegno per la ricostruzione sono inviate al fax del 5014-94 01.

Dossier terremoto

OFFERTE

Nominativo	Attività	Oggetto	Località	Recapito
Roberto D'Angelo	Studio di architettura	Tirlevi, perizie, progettazioni. Tariffe scontate del 30%	Brescia, Via S. ...	0324/51885 0323/945516

rio di Fabriano alcuni rover e scolte hanno montato uno schermo per il cinema: il primo spettacolo è "Space Jam". Chitarre e danze fanno da contorno ovunque. Se poi fra le tende abita qualche frate (i famosi "francescotti") le squadre sono complete.

E anche il Signore può contare sui suoi annunciatori più folli ed efficaci.

La tendopoli di Pioraco è nei pressi del centro sportivo. Qualche tenda, qualche container. E il palazzetto coperto invaso da centinaia di letti. Sono disposti sul linoleum in ordinatissime file, con lenzuola e coperte ben stese e un fogliettino sotto il risvolto con il nome dell'occupante. Qui gli scout lavorano in totale integrazione con gli altri volontari.

E stanno tentando di riempire tutti gli alloggi sfitti nelle case agibili prima di richiedere i moduli abitativi. Per evitare che i giovani si sradichino e il paese muoia.

Vicini e lontani

Spesso ci sono da mantenere i collegamenti tra le tendopoli erette nei pressi dei paesi e le tende isolate piazzate accanto alle cascate più lontane. È un compito delicato. Compilando Spesso ci sono da mantenere i collegamenti tra le tendopoli erette nei pressi dei paesi e le tende isolate piazzate accanto alle cascate più lontane. È un compito delicato. Compilando censimenti e raccogliendo lamenti, si incontrano persone che vivono accanto ai loro campi e ai loro animali, lontane chilometri di desolazione.

È gente che ha bisogno di essere ascoltata e compresa.

Qualcuno ci fa capire che ha una pensione troppo bassa per potersi permettere di accendere la stufa elettrica. Molti sono pronti a fare confronti sulla rapidità di consegna dei container. Quello del vicino è sem-

La gente è spesso disabituata a vivere insieme. Sotto le tende si sono trovati improvvisamente a dover creare delle comunità. In qualche paese ci si è riusciti, in altri no. Così, dove non ci si sopporta, le tendopoli si sono spaccate oppure sorgono sparse.

Ecco uno dei compiti più utili: aiutare la gente a riscoprire la comunità. Costruendola poco a poco nella fatica del rispetto e dei gesti gratuiti.

E abitando con loro nelle tende. ■



FRANCESCO VAN

L'agisci per le popolazioni terremotate dell'umbria e delle marche

Questi sono il logo e il nome del progetto di intervento dell'Agesci nelle zone terremotate. Tutte le informazioni le trovate su "Agescout".

foto di M. Bergamini



OFFERTE

Nomeativo	Attività	Oggetto	Località	Recapito
Roberto D'Angelo	Studio di architettura	Filiali, perizie, progettazioni. Tariffe scontate del 30%	Brescia Via S...	0324/51885 0323/985516

iv Dossier terremoto

miliardi

ecitorio verrà deciso lo stanziamento
1,5 miliardi per ciascuna Regione
per la ricostruzione
di pubblica

Quando la T.v. non dice tutto

Con la pala e col sorriso

Il terremoto visto in televisione è un po' diverso da quello vissuto in loco. Gli scout in servizio nelle zone del disastro hanno fatto quello che sanno fare: stare vicino alle persone. E senza tante polemiche.

RICCARDO MASTRORILLO

Non capisco tutte queste polemiche sugli aiuti: giovedì notte c'è stato il terremoto e venerdì a mezzogiorno gli scout ci hanno portato il pranzo": queste sono le parole di un'anziana signora di Verchiano.

Forse sono queste le esperienze che si dovrebbero riportare ai genitori dei nostri ragazzi, ai nostri parroci, alle istituzioni, quando si parla di

scautismo. Senza voler fare retorica o autocelebrazione, ma ve li immaginate gli animatori di un oratorio che gestiscono una tendopoli di terremotati?

Con questa esperienza abbiamo dato un senso completo a quelle parole "per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese", che tutti noi abbiamo pronunciato e fatto pronunciare a tanti ragazzi. La capacità di essere anche un'organizzazione di Protezione civile, non è tanto nel coordinamento centrale, nell'invitare prontamente gli automezzi (senza le catene), o nell'essere pronti a partire in dodici ore, piuttosto che in ventiquattro. La capacità è nelle piccole cose, nell'intervento pensato per l'anziano che ha freddo, e non per la televisione che filma; nello spirito di avventura e di servizio che ti spinge a uscire la notte, con il vento, la neve e il gelo per vedere se le tende sono in ordine, o se bisogna sistemarle.

Probabilmente i potenti mezzi di qualche fantomatica associazione, avrebbero potuto filmare h 24 (si legge acca ventiquattro) la tendopoli e segnalare con le radio (quelle ce le avevamo comunque anche noi) qualsiasi necessità o urgenza, eppure quel tocco di

Ti impressiona vedere la gente infreddolita sorridenti, solo perché sei lì; capire i problemi di convivenza di due famiglie, costrette a vivere nella stessa tenda. È molto diverso da quello che ci mostra la televisione, coi suoi luoghi comuni con le sue storie inventate, con le trasmissioni strappalacrime.

Bisogna essere presenti per capire i drammi, non tanto di coloro che hanno la casa distrutta, ma peggio ancora di chi ha la casa agibile ma ha il terrore di entrarci, per paura delle scosse che continuamente fanno tremare terra e cuore di tutti. Giovani coraggiosi che ti confessano di non voler tornare a casa perché ancora hanno il ricordo delle grida dei figli, mentre i mobili cadevano e i piatti si frantumavano.

Correre da una parte all'altra, sempre con il sorriso sulla bocca, e dare un senso concreto a "sorrisono e cantano anche nelle difficoltà", conservando il tempo di una parola per ciascuno, perché tutti hanno voglia di parlare, di raccontare, di vivere.

Essere diplomatici con i funzionari pubblici, ascoltare i loro sfoghi perché non hai fatto quello che ti avevano detto. Fare un intervento anche se sai in cuor tuo che serve solo un po' di compagnia, un po' di

foto di Matteo Bergamini



ivo fondi miliardi

tecnico verrà deciso lo stanziamento di 1,5 miliardi per ciascuna Regione, a cui si aggiunge un contributo per la ricostruzione di edifici pubblici.

arrabbiarsi e contestare, quando ti chiedono di allestire tre container, ma solo per finta, perché la televisione possa riprendere la presunta consegna ufficiale, perché ti sei ricordato anche che gli scout "sono leali".

Questa esperienza è più arricchente forse di anni di capo unità, ma è vissuta con questo stile e con questo spirito solo perché anni di scautismo ci di-

stinguono dai rambo in mimetica che fanno le medicazioni solo perché hanno fatto il corso di primo soccorso, dai pazzi che sgommano nelle loro macchine dotate di lampeggiante arancione, dai supponenti funzionari che non sprecchiano nemmeno il loro posto dopo mangiato.

È arricchente anche perché si fanno incontri istruttivi: scopri, così, come si prodigano i

nostri soldati di leva, contenti forse di dare così un senso vero al loro servizio militare.

Scopri direttamente come è solo apparenza la televisione, che arriva chiedendo: "Dove possiamo trovare un vecchietto che ha freddo?", che ti filma la consegna dei container e, dopo due giorni, trasmette lo scandalo raccontando che era tutta una messa in scena. ■

Sportello terremoto

Le richieste e le offerte di sostegno per la ricostruzione inviate al fax del Sole-24 O.

Dossier terremoto

OFFERTE

Nominativo	Attività	Oggetto	Località	Recapito
Roberto D'Angelo	Studio di architettura	Rilevi, perizie, progettazioni. Tariffe scontate del 30%	Brescia Via S...	0324/51885 0323/915516

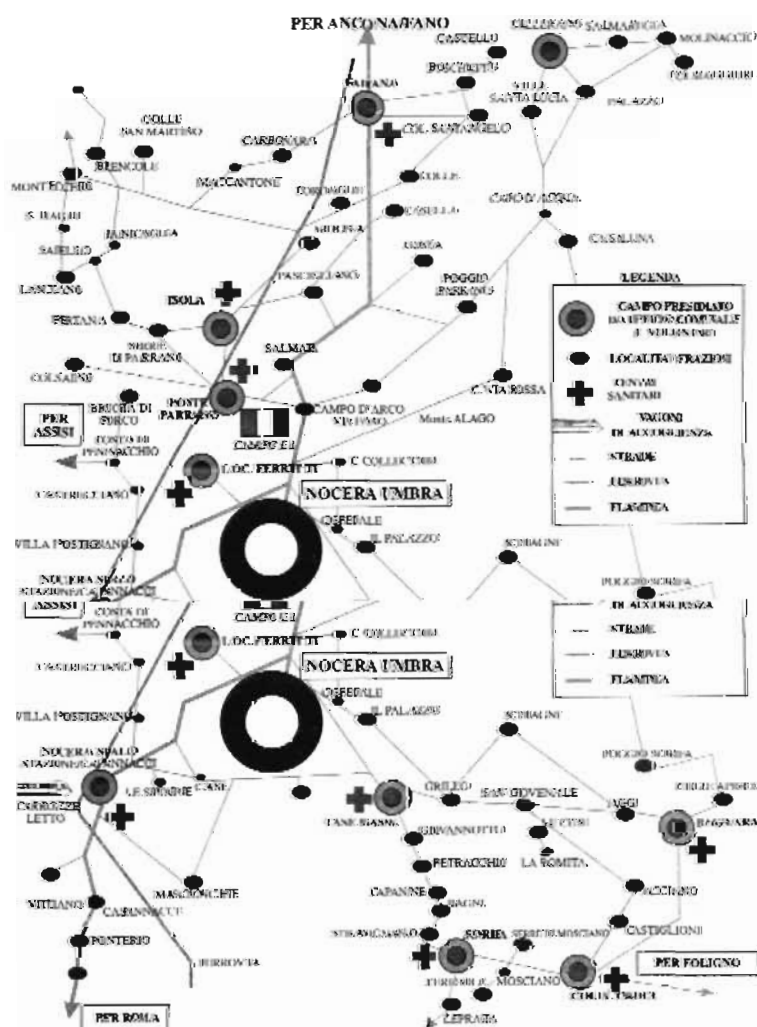
"L'associazione, in caso di calamità che interessa il territorio nazionale, interviene in quanto tale e in forma unitaria [...] viene convertita a questo scopo in maniera preordinata [...]. Per conversione si intende la trasformazione dell'associazione da struttura educativa a struttura di intervento".

(Dal piano operativo per gli interventi in caso di emergenza)



Foto di Matteo Bergamini

INFORMAZIONI PER ESIGENZA SISMA



NUMERI UTILI

CARABINIERI	81709	C.D.M. (inf. Emergenze)	321297
VIGILIA DEL FUOCO	119925	Così carabinieri Wilbertani	818918
PRONTO SOCCORSO - OSPEDALE	818099	Farmacia Nocera	818863
COMUNE Ufficio tecnico	818676	Ambulatorio medico	818399

OFFERTE

Nome/nativo	Attività	Oggetto	Località	Recapito
Roberto D'Angelo	Studio di architettura	Rilevi, perizie, progettazioni. Tariffe scontate del 30%	Brescia Via S...	0304/51885 0303/985516

Dossier terremoto

miliardi

decisione vera decisa lo stanziamento
1,5 miliardi per ciascuna Regione
per la ricostruzione
di pubblica

Lettera aperta ai comitati regionali, ai Responsabili di zona, agli incaricati regionali e zionali del Settore Emergenze e Protezione civile

Cari amici,

l'emergenza in corso, dovuta al sisma che ha colpito l'Umbria e le Marche, ci consente di fare alcune riflessioni sul nostro ruolo, come associazione e quindi non solo come settore Epc, nel campo della protezione civile.

Desidero richiamare la vostra attenzione su un ruolo che ha necessità di essere curato preventivamente poiché quando gli eventi richiedono la nostra presenza, solitamente è troppo tardi per correre ai ripari.

Se scorriamo la lista degli interventi effettuati dall'associazione in caso di calamità, ci accorgiamo della **presenza numerosa e "agguerrita" di capi rover e scote**: in caso di necessità molti di noi sono pronti a intervenire. Perciò appare evidente che il momento dell'intervento, modalità del nostro servizio in questo campo, non è riservato ai soli appartenenti al Settore emergenze e protezione civile. I responsabili regionali dell'Umbria e delle Marche, pur non facendo parte di tale settore, hanno dovuto gestire improvvisamente, assieme ai rispettivi Incaricati del settore Epc, una situazione di emergenza in cui è stato necessario rapportarsi con l'associazione, la popolazione e le autorità preposte. Va dato merito al loro lavoro, svolto in maniera veramente egregia.

In tale evenienze il settore Epc può svolgere il suo ruolo di indirizzo e coordinamento se la struttura della quale si deve avvalere ha sviluppato la sua "rete" fatta di: incaricato regionale e di zona con relative pattuglie, rapporti con le Prefetture, iscrizione all'Albo regionale del volontariato e censimento presso il Dipartimento, alcune semplici attrezzature e mezzi, esercitazioni.

Questo elenco di adempimenti deriva dal **"Piano Operativo Agesci e coordinamento se la struttura della quale si deve avvalere ha sviluppato la sua "rete" fatta di: incaricato regionale e di zona con relative pattuglie, rapporti con le Prefetture, iscrizione all'Albo regionale del volontariato e censimento presso il Dipartimento, alcune semplici attrezzature e mezzi, esercitazioni.**

Questo elenco di adempimenti deriva dal **"Piano Operativo Agesci per gli interventi in caso di emergenza"** e dalla successiva vigente legislazione nazionale inerente il volontariato di protezione civile. Con il suddetto Piano abbiamo (cioè non solo il settore Epc) scelto le modalità di gestire le emergenze.

Sono proprio le ultime grandi emergenze del Friuli e dell'Irpinia che hanno determinato nell'Agesci la consapevolezza di come fosse necessario darsi una organizzazione per far fronte e coordinare la nostra presenza, contribuendo alla costituzione del settore Emergenze e Protezione civile. Esso riveste anche funzioni di guida e coordinamento nella "conversione" da struttura educativa a struttura di intervento. Ma non solo. La tradizione, l'esperienza maturata, applicata attraverso la metodologia scout, ci hanno consentito di offrire spunti educativi nel quotidiano, nella vita delle branche. La nostra **partecipazione al progetto "Scuola Sicura" con i ragazzi delle scuole**

applicare occasioni educative concrete al patrimonio di un comune giovane cittadino attivo.

Con il passare del tempo si spengono gli echi del patrimonio acquisito nelle esperienze delle grandi calamità per lasciare spazio ad alcune soffuse sensazioni sul nostro ruolo e impegno. Gli eventi delle micro e talvolta, macro emergenze ci richiamano improvvisamente alla prova dei fatti, non senza qualche difficoltà.

Rischiamo. Può far sorridere ma è così.

Rischiamo proprio ora che nelle istituzioni si aprono spazi e risorse per il volontariato **di non essere presenti nei livelli regionali e provinciali.**

Rischiamo di non trasmettere la consapevolezza e la competenza per servire con competenza nel presente e nel futuro. Ad oggi non abbiamo un canale formativo istituzionale che informi i capi degli impegni di protezione civile.

Rischiamo di lasciare che nelle regioni il Piano Operativo rimanga inapplicato.

Rischiamo, mi spiace doverne parlare in questi termini, che, se le previsioni di una grossa emergenza al Sud dovessero avverarsi, non avremo fatto del nostro meglio.

Rischiamo di non valorizzare sufficientemente i concetti di auto-protezione e autodifesa, a noi così cari perché vicini al concetto di "cittadinanza attiva" di B.-P.

Per continuare in questa riflessione occorre fare il punto su quale sia la nostra situazione reale. Le dodici regioni che hanno nominato un effettivo incaricato al settore Epc sono: Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto.

Come potrete notare, nell'elenco sono assenti anche regioni dove alcune tipologie di rischio (es. sismico, alluvionale, ...) sono assai elevate o che storicamente hanno avuto la triste esperienza di sperimentare in prima persona alcuni eventi calamitosi.

Le due regioni attualmente dotate di Unità Operativa Mobile (intesa come automezzi e attrezzature disponibili per l'intervento) **sono: Emilia Romagna e Piemonte.**

Le formalità da assolvere per essere riconosciuti quale associazione di protezione civile sono due (cfr. Atti Consiglio Generale '97 pag. 35): l'iscrizione al registro regionale e il Censimento al Dipartimento di Protezione civile.

sa come automezzi e attrezzature disponibili per l'intervento) **sono: Emilia Romagna e Piemonte.**

Le formalità da assolvere per essere riconosciuti quale associazione di protezione civile sono due (cfr. Atti Consiglio Generale '97 pag. 35): l'iscrizione al registro regionale e il Censimento al Dipartimento di Protezione civile.

Le sette regioni iscritte nei registri regionali del volontariato sono: Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Piemonte, Sicilia, Toscana, Veneto; alcuni mesi fa, tre risultavano con la pratica in corso: Basilicata, Calabria, Sardegna. **Le due regioni che hanno effettuato il Censimento presso il Dipartimento di Protezione civile sono: Emilia Romagna e Lazio.**

Lascio le conclusioni di queste riflessioni e dei dati forniti a voi. Sono certo che ciascun livello associativo competente possa trovare la consapevolezza e la forza, per attuare gli interventi che si riterranno necessari per essere sempre più un'associazione fedele al motto "estote parati".

ivo fondi
miliardi

recitorio vera deciso lo stanziamen-
i 1,5 miliardi per ciascuna Regione
sare per la ricostruzione
ici pubblici



Sportello terremoto

Le richieste e le offerte di sostegno per la ricostruzione
anno inviate al fax del Sole-24 O.

Dossier terremoto

OFFERTE

Nominativo	Attività	Oggetto	Località	Recapito
Roberto D'Angelo	Studio di architettura	Rilevi, perizie, progettazioni. Tariffe scontate del 30%	Brescia Via P...	0324/51885 0323/915516

Quando serve la prevenzione

Meglio non rischiare

L'Agesci ha un piano operativo per intervenire nelle emergenze. Ma non basta. Tutti i capi devono essere preparati ad affrontare un servizio di protezione civile, non solo quelli del settore.



foto di M. Bergamini

Le recenti esperienze di intervento in caso di calamità, la collaborazione con le istituzioni

le legata prevalentemente al momento dell'emergenza, e quindi a modelli di intervento

noscenza e il rispetto delle caratteristiche del territorio.

Occorre sfuggire alla tenta-

MAURO MU LAS
*Incaricato nazionale del settore
emergenze e protezione civile*

Le recenti esperienze di intervento in caso di calamità, la collaborazione con le istituzioni (il progetto "Scuola Sicura", la presenza nel Comitato presso il Dipartimento di protezione civile), le riflessioni condivise con altre associazioni di volontariato, un più ampio confronto all'interno del settore, consentono di definire con maggiore consapevolezza il concetto di protezione civile cui ispirare l'impegno dell'associazione e di verificarne lo stile e le modalità.

le legata prevalentemente al momento dell'emergenza, e quindi a modelli di intervento di derivazione militare, ad una diversa idea che privilegia i momenti della previsione e della prevenzione e al riconoscimento del ruolo protagonista della collettività nella riduzione dei rischi e nell'attenuazione delle conseguenze.

Si va affermando con forza un'idea di protezione civile fondata sulla partecipazione popolare, sulla creazione e il rafforzamento di vincoli di solidarietà tra le comunità, tra le

noscenza e il rispetto delle caratteristiche del territorio.

Occorre sfuggire alla tentazione della delega alle istituzioni e a quella (opposta) di ritenere che l'intervento pubblico sia sempre, in quanto tale, inefficiente. Conseguentemente il volontariato, in questo settore, acquisisce uno spazio maggiore in tutti i momenti di elaborazione, decisione e intervento.

In questa prospettiva, l'Agesci ha le potenzialità per una diversa consapevolezza, non in aggiunta al proprio specifico impegno ad agire all'interno di esse

MAURO MU LAS
*Incaricato nazionale del settore
emergenze e protezione civile*



In questo libro troverete tutte le informazioni sull'organizzazione dell'Agesci in caso di interventi di Protezione civile, compresi anche suggerimenti per l'educazione all'emergenza.

Agesci, settore Emergenze e Protezione civile,
L'Agesci nelle emergenze,
Roma, Nuova Fiordaliso,
1997, pp. 72, 11.000 lire.

ecitorio vera deciso lo stanziamen-
1,5 miliardi per ciascuna Regione
sare per la ricostruzione
di pubblica

Le richieste e le offerte di sostegno per la ripresa dell'attività produttiva
zanno inviate al fax del Sola-M. Ore: 02/5103745-3103200

OFFERTE				
Motivativo	Attività	Oggetto	Località	Recapito
Roberto D'Angelo	Studio di architettura	Rilevi, perizie, progettazioni. Tariffe scontate del 30%	Brescia Via S...	0324/51885 0323/985516

“L'educazione al servizio non è una questione puramente teorica ma si sviluppa in due fasi distinte: ingenerare lo spirito di buona volontà, ed assicurare mezzi che offrano la possibilità di espressione pratica di tale spirito.

Un esempio specifico di servizio per la comunità è il Servizio scout di Pronto Intervento, che è a disposizione di città o villaggi in caso di incidenti od incendi. Questo servizio è particolarmente adatto agli scout più grandi, poiché esercita un'attrazione speciale sui ragazzi di queste età, dando loro al tempo stesso l'occasione per allenarsi ad un servizio per la comunità e per prestarlo in concreto”.

*(Baden Powell - Servizio per la comunità in
Suggerimenti per l'educatore scout)*

con maggiore consapevolezza di quanto finora non sia avvenuto, nella progettazione ai vari livelli e nelle attività con i ragazzi.

La maturazione del Settore, la recente legislazione sul volontariato di Protezione Civile e la lettura critica delle esperienze condotte dall'associazione, costituiscono l'occasione per una verifica.

Le scelte dell'associazione

La nostra riflessione parte da come l'associazione ha scelto di organizzarsi nei suoi vari livelli in caso di intervento di protezione civile.

Il documento di riferimento è il Piano Operativo “l'Agesci nelle emergenze”, approvato dal consiglio generale del 1982. Anzitutto, è la struttura associativa che assume la responsabilità dell'intervento.

Non esistono, di fatto, strutture parallele sostitutive.

Attraverso una conversione coordinata, da struttura educativa a struttura operativa, l'Agesci inizia ad attivarsi quale soggetto di protezione civile.

Le squadre di intervento, diverse da quelle esistite nel passato, pur confermandosi strumenti efficaci, sono espressione del territorio, tramite il gruppo, nel momento dell'emergenza e non entità precostituite. Sono ammesse deroghe per situazioni territoriali particolari allo scopo di poter fronteggiare

emergenze specifiche.

Le strutture associative dedicate al settore Emergenza e Protezione civile sono costituite principalmente da incaricati a livello regionale, zonale. Esse hanno due compiti primari:

1) Aiutare la “conversione” dell'associazione, individuare nuove modalità di intervento e sostenere la “rete” Epc prevista ai vari livelli.

2) Mantenere nel tempo la tensione e la competenza necessaria per assolvere con responsabilità i compiti preposti, attraverso specifiche attività formative e curando il rapporto con le istituzioni preposte.

Particolare importanza rivestono i contributi a carattere educativo nel campo della prevenzione. L'esperienza del progetto “Scuola Sicura” ha evidenziato la ricchezza e l'originalità degli apporti possibili, attraverso la multiforme presenza associativa nelle scuole Medie inferiori d'Italia.

Ruolo e compiti dell'associazione

Lo specifico dell'intervento associativo di Protezione civile è il sostegno psico-sociale alle popolazioni colpite. Questa scelta, in teoria, sembrerebbe escludere altri tipi di presenza di natura più tecnica e soprattutto specialistica.

Occorre evitare l'equivoco che, sia sufficiente la semplice trasposizione delle conoscenze di animazione di capo-unità negli interventi di emergenza.

Infatti, occorre acquisire la conoscenza del quadro psicologico di chi subisce un trauma a seguito di una calamità e quale debba essere l'apporto di chi, con attenzione mirata,

sembrebberebbe

foto di Giovanni Ignesti



ivo fondi niliardi

recitorio vera deciso lo stanziamen-
i 1,5 miliardi per ciascuna
sare per la ricostruzione
ici pubblici



Sportello terremoto

Le richieste e le offerte di sostegno per la
anno. Inviare al fax del Sole-24 O.

Dossier terremoto

OFFERTE

Volontario	Attività	Oggetto	Località	Recapito
Roberto D'Angelo	Studio di progettazione	Rilevi, perizie, progettazioni. Tariffe scontate del 30%	Brescia Via P...	0324/511885 0323/915516

foto di M. Bergamini



dare il proprio contributo di solidarietà.

La presenza dell'associazione

Un altro spunto di riflessione è costituito dagli interventi nelle emergenze che l'associazione ha compiuto in diverse regioni d'Italia: Piemonte, Versilia, Crotone, Marche e Umbria.

La presenza dell'Agesci è stata, come sempre d'altronde, generosa e massiccia ma è stata caratterizzata, talvolta, da un apporto disordinato con interventi privi di coordinamento associativo. Tali fenomeni, anche se in una certa misura sono da considerarsi fisiologici, indicano una insufficiente conoscenza dei "doveri" associativi in queste evenienze.

C'è una sorta di dualismo associativo che nella normale vita scout delega (o relega?) la protezione civile ai soli "addetti ai lavori" del Settore. Per contro, nel momento dell'intervento, la presenza Agesci si estende, si moltiplica, attraverso l'apporto di capi e rover e scelte armati, sicuramente, di buona volontà e spirito di servizio. Tali iniziative, seppur

prova per il motto "Estote Parati".

Gli spazi offerti dalle legislazioni regionali sul volontariato, i rapporti con Consulte, Comitati di coordinamento, aprono possibilità di inserimento e partecipazione ad un nuovo rapporto tra volontariato e istituzioni e a una presenza associativa qualificata che può essere realizzata maggiormente.

Accrescere la consapevolezza del ruolo associativo nelle emergenze: questa è la necessità. Occorre tenere presente come la difficoltà nel rapportarsi correttamente in un intervento di protezione civile, oltreché alla carenza di informazione, è collegata anche alla natura dell'intervento stesso, fortunatamente, episodica.

A tale proposito i campi di formazione associativa possono dare un contributo significativo e determinante. Coerentemente con le finalità formative di questo evento, si potrebbero individuare delle modalità che trasmettano alcuni dei contenuti inerenti le modalità e lo stile dell'intervento di protezione civile.

Almeno due aspetti del contesto formativo di un campo di formazione associativa, in

vanza in questo contesto:

- la circolazione, a vantaggio dei futuri capi, del patrimonio di elaborazioni e competenze affini al servizio educativo, per accrescere la capacità di mettersi al servizio con competenza, anche durante queste situazioni di emergenza;
- l'approfondimento della dimensione associativa nelle relazioni tra il territorio, le istituzioni e il volontariato di Protezione civile.

Tali contenuti possono essere veicolati non necessariamente attraverso un'apposita sessione. Si potrebbe prevedere un breve spazio in cui esporre aspetti, informazioni e illustrare un fascicolo, ideato a tale scopo, da inserire nel quaderno dei campi scuola. La dispensa consentirebbe agli allievi di acquisire le informazioni basilari. ■

"L'associazione ritiene sua competenza specifica il sostegno psico-sociale alle popolazioni colpite da calamità"

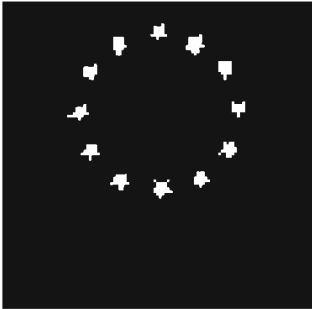
"L'intervento nelle emergenze rappresenta altresì un ambito privilegiato per le comunità R/S [...] limitato tassativamente ai soli componenti maggiorenni"

(Dal piano operativo per gli interventi in caso di emergenza)

Dossier terremoto

Dossier terremoto





La marcia della pace, nelle zone del terremoto

Camminate in pace

Nonostante il terremoto, la marcia per la pace c'è stata. Sulle orme di San Francesco, scout e non scout hanno camminato per testimoniare che la pace è possibile. Un passo alla volta.

ANDREA MAMELI
*Pattuglia pace,
nonviolenza e solidarietà*

L'hanno chiamata bomba "E". E come economia. Perché è qui che bisogna ricercare le cause delle guerre, del disagio, dell'emarginazione, della sofferenza di un buon numero di abitanti del nostro pianeta.

"Per un'economia di giustizia" era il tema della Marcia per la Pace Perugia-Assisi 1997, trasformata dagli eventi e

da un'organizzazione seria e scrupolosa, in un evento di solidarietà verso le vittime del terremoto umbro-marchigiano.

L'Agesci, impegnata massicciamente in azioni di soccorso, animazione e protezione civile, ha limitato fortemente, come del resto le altre organizzazioni che aderiscono alla Tavola della Pace di Perugia, la propria presenza alla Marcia.

Ma le camicie azzurre si sono fatte notare anche questa volta.

E la sera della vigilia, sabato 11 ottobre, in una chiesa di Perugia, il Gruppo Musicisti Scout di Perugia ha eseguito una dozzina di brani scout di fronte ad un pubblico in festa.

Davvero bravi. Durante il concerto Gabriele De Veris, instancabile organizzatore perugino, della pattuglia Pace dell'Agesci, ha letto il messaggio della Capo guida e del Capo scout e due fax giunti dagli Usa: quello affettuoso di Joan Baetz e il saluto di Paola Cooper (ricordate, l'Agesci la "adottò" come madrina della lotta contro la pena di morte, nel 1986).

C'è stato spazio per fare il punto sui soccorsi alle popolazioni colpite dal terremoto e per presentare l'orsetta Bernadette.

Durante la Marcia abbiamo avvicinato Jean Fabre, vice direttore UNDP (programma di sviluppo dell'Onu).

"Per secoli-ci ha detto-le nazioni hanno dedicato una parte enorme delle proprie risorse e hanno sacrificato vite alla difesa della nazione. Ma ora si

che vive dentro le frontiere. La minaccia maggiore viene infatti dalla cattiva organizzazione della società. Sicurezza della gente nel lavoro, nella famiglia, nel quartiere. Per chi vive nei paesi in via di sviluppo il rischio di morte per disattenzione sociale (povertà, malattia, disoccupazione) è trentatré volte più alto rispetto ai rischi causati dalla guerra. Secondo una visione romantica il mercato dovrebbe portare benessere a tutti. Ma lo scarto tra i più poveri e i più ricchi non è mai stato così alto. Negli ultimi sette anni i miliardari (in dollari) sono triplicati giungendo a quota 447: le risorse concentrate nelle loro mani sono quelle guadagnate in un anno dal 50% dell'umanità.

Ora, con l'apertura delle frontiere per merci e informazione la gente viene di fatto legata da un accordo fra cento paesi, membri di un mercato unico. Unico ma diseguale, anzi, il più diseguale della storia dell'umanità. Il miliardo di persone che "ha", nel 1960 godeva di un reddito trenta volte superiore rispetto al miliardo di persone che "non ha"; nel 1990, 61 volte; nel 1994, 78 volte. La miseria assoluta è triplicata.

Ogni tre secondi muore un bambino che non siamo stati in grado di proteggere. Siamo la prima generazione, in tutta la storia dell'umanità, dotata dei mezzi per eliminare la povertà. Negli ultimi cinquant'anni si sono compiuti più progressi che negli ultimi cinque secoli. Non possiamo più



Le linee d'azione del settore Pace, Nonviolenza, Solidarietà, dal programma nazionale 97/98

Le linee d'azione del settore Pace, Nonviolenza, Solidarietà, dal programma nazionale 97/98

1. diffusione di materiali sul consumo critico e sulla banca etica, in un'ottica di riconciliazione;
2. azioni di educazione interculturale attraverso scambi epistolari e occasioni di incontro con altre religioni, iniziativa "A light for hope" (in Terra Santa) e "Nevè Shalom";
3. Progetto Balcani: varie iniziative in Albania, Bosnia, Croazia, Slovenia;
4. raccolta di esperienze e ipotesi di lavoro con ragazzi stranieri in unità scout;
5. memoria storica sulle esperienze di servizio civile e anno di volontariato sociale in Agesci;
6. Agesci e solidarietà internazionale, quale futuro? Orga-

lità infantile e il tasso di alfabetizzazione è passato al 75%. Abbiamo il dovere di fare qualcosa per migliorare le condizioni del pianeta e dei suoi abitanti. A meno che non decidiamo di lasciarli poveri: ogni anno si contano venticinque milioni di nuovi poveri. O diamo vita o diamo morte. Basterebbero ottanta miliardi di dollari all'anno.

Appena il 10% delle spese per armamenti. Le sette persone più ricche sarebbero in grado di pagare queste spese. E sarebbe una maniera più intelligente delle armi di garantire la sicurezza". Ma cosa può fare un'associazione di volontariato educativo come l'Agesci? "Due cose sicuramente: educare al consumo critico e collaborare alla riuscita della Banca Etica.

Un'anziana spinge la vecchia bicicletta tra i marciatori. Sopra la bici un lungo bastone sorregge una fotografia in bianco e nero. Ritrae un giovane in sella a una bici. Sopra la cornice della fotografia una grande spiga di grano, secca.

"Lei è un giornalista?" chiede la signora. "Guardi che io faccio questi chilometri per ricordare mio fratello, Silvio Guercolini detto il Citto, morto l'8 giugno 1997. Io mi chiamo Ida. Lei lo deve scrivere".

Ecco fatto. Abbiamo ricordato anche il Citto.

Ma non ricorderemo i politici che, leggendo i giornali del giorno dopo, sembrano la presenza più importante della marcia. Non è male che i politici partecipino, è molto triste che la stampa si accorga solo della loro presenza.

Ecco fatto. Abbiamo ricordato anche il Citto.

Ma non ricorderemo i politici che, leggendo i giornali del giorno dopo, sembrano la presenza più importante della marcia. Non è male che i politici partecipino, è molto triste che la stampa si accorga solo della loro presenza.

Ricordiamo invece le parole del sindaco di Bastiola Umbra, poco prima della fine della marcia: "La solidarietà è l'unica cosa che ci sta aiutando. È un grande Paese, il nostro, che dimostra un enorme cuore. Da parte della gente e del volontariato".

Ricordiamo invece le parole del funzionario che ha parlato

Otto idee per salvare il mondo

"Ai sostenitori euforici del mercato, che riducono la domanda ecologica a una lotta per i mercati e per le tecnologie del futuro, sfugge che l'espansionismo economico e la distruzione delle barriere culturali attraverso la suddivisione del lavoro hanno una dirompente forza distruttiva". Non è lo slogan di un partito della sinistra radicale, ma il passo di uno studio dell'Istituto di Wuppertal per il clima, l'ambiente e l'energia, uno degli osservatori scientifici più qualificati in Germania e nel mondo. L'indagine dimostra che l'economia e la politica orientate soltanto alla globalizzazione portano al degrado ambientale, alla disgregazione sociale, allo scontro fra i popoli: l'attuale sviluppo non è sostenibile, e questa civiltà non è capace di futuro.

Lo studio, che ha ormai compiuto il giro del mondo, è uscito in Italia grazie ai Beati costruttori di pace. Otto idee guida presentano modi diversi di organizzarsi, più semplici e austeri, ma in grado di assicurare il futuro e

la pace alle prossime generazioni: una giusta misura per tempo e spazio; un'agenda verde per il mercato; dalla produzione lineare a quella ciclica; vivere bene piuttosto che avere molto; un'infrastruttura capace di apprendere; città come spazio di vita; la rigenerazione della campagna e dell'agricoltura; giustizia e vicinato globali.

Un quaderno con un testo asciutto, con i grafici essenziali, che costituisce una sintesi di grande qualità, fondamentale per chiunque voglia essere cittadino consapevole.

Istituto di Wuppertal, **Per una civiltà capace di futuro. Contributo per uno sviluppo globalmente sostenibile**, Emi, Bologna, 1996, 64 pp., 10.000 lire.



cuni rappresentanti di associazioni, Agesci compresa, cinquanta ospiti internazionali, qualche giornalista) alla rocca maggiore di Assisi: "Vi accolgo tutti in fraternità accanto a questo cantiere e vicino alla tomba di San Francesco. Tutti siamo artigiani di un patri-

monio enorme: la Pace. Quella pace che nessuno ci potrà togliere. La vostra presenza è come un arcobaleno dopo la pioggia. Un gesto di solidarietà dopo che tanti qui hanno perso affetti, lavoro, casa. Pace e bene, pace e gioia, pace e speranza". ■



Fotografare al buio o quasi

Quando la notte brilla

Qualche trucco per vincere la tentazione di accendere il flash al calar della sera. Un invito a fotografare la magia dei momenti più suggestivi delle attività.

Era sera, la veglia era illuminata con la sola luce delle torce. Ma se avessi acceso il flash questa fotografia sarebbe stata molto poco interessante. E non per mancanza di luce.

Finché c'è il sole nessuno si preoccupa. Con il buio però le abitudini generali (e gli automatismi) rendono quasi obbligatorio usare il flash. Questo aumenta le probabilità che la luce sia sufficiente ad avere delle immagini nitide ma distorce radicalmente la realtà. E trasforma il fuoco più suggestivo in un mucchio di cenere.

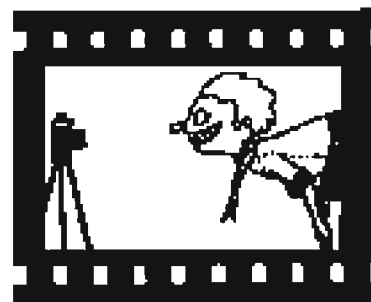
Per poter riportare più fedelmente possibile la magia di una veglia, di una processione, di una cena alla luce di un lume a petrolio bisogna saper spegnere il flash. Non sarà fa-

cile ma le immagini saranno di sicuro effetto e più realistiche.

Con poca luce a disposizione i tempi di posa diventano più lunghi e si deve impostare il diaframma più aperto possibile. Diventano utili le pellicole molto sensibili ma ancor di più gli obiettivi luminosi (escludendo così la maggioranza degli zoom). Se avete una reflex automatica, provate ad usare il programma a priorità di diaframma e convincete la macchina a non far scattare il flash. Anche su quasi tutte le compatte c'è un tasto che esclude il lampeggiatore.

Per ridurre la possibilità di muovere la macchina durante lo scatto converrà usare obiettivi di corta focale, assumendo

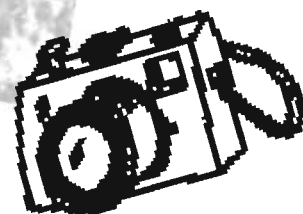
posizione stabile, appoggiandosi ad un albero (o qualsiasi altra cosa) appena possibile.



testo e foto di
MATTEO BERGAMINI

Concorso scautoscatto

Non temete: i risultati del concorso saranno pubblicati il prossimo numero. Intanto ringraziamo i numerosi e fedeli partecipanti, che hanno spedito immagini dello "scautismo in movimento" da tutta Italia. Ancora un po' di pazienza e vedrete alcune delle foto più interessanti e significative pubblicate tra le pagine di "Proposta Educativa".



Per fotografare questa Via Crucis che sembra emergere dal nulla (siamo in un capannone del Sermig di Torino) sono salito in cima ad una scala e ho appoggiato la macchina al corrimano (obiettivo 24 mm., pellicola invertibile 100 Iso, tempo 1/8, diaframma 2,8).



Parole magiche

diaframma

È ciò che regola quanta luce passa attraverso l'obiettivo. È indicato con numeri (22, 16, 11...2,8, 2, 1,4, ecc.) che diminuiscono all'aumentare dell'apertura.

tempo di esposizione

Indica la frazione di secondo durante la quale viene esposta la pellicola. I valori (22, 16, 11...1/50, 1/80, 1/100, ecc.) corrispondono all'aumentare dell'apertura del perico-

tempo di esposizione

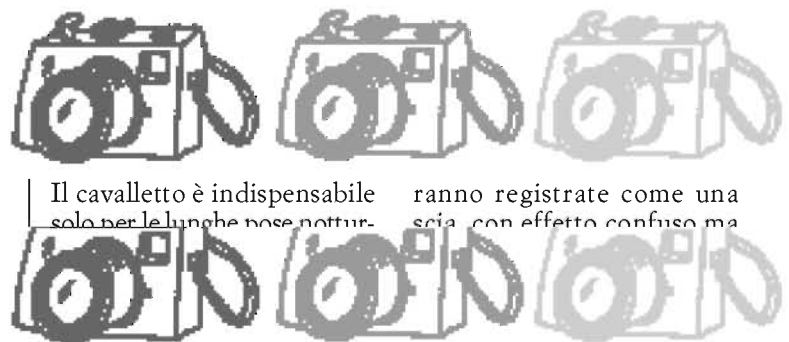
Indica la frazione di secondo durante la quale viene esposta la pellicola. I valori bassi (30, 15, 8, 4, ecc.) corrispondono ai tempi lunghi, durante i quali il pericolo di immagini mosse è maggiore.

sensibilità

È la capacità di una pellicola di registrare immagini anche con poca luce. Si esprime in Iso ed è considerata standard intorno a 100. Ad ogni raddoppio del valore Iso si dimezza la quantità di luce necessaria per scattare la foto. Esistono normalmente in commercio le pellicole dai 25 ai 1600 Iso.

È importante che ci sia almeno un soggetto nitido, in primo piano, altrimenti l'impressione è di una foto confusa e basta.

Notare l'effetto "stelle filanti" dato dal fuoco (obiettivo 28 mm., pellicola invertibile 100 Iso, tempo 1/8, diaframma 2,8).



Il cavalletto è indispensabile solo per le lunghe pose notturne.

ranno registrate come una scia, con effetto confuso ma pittoresco.

Il cavalletto è indispensabile solo per le lunghe pose notturne, ma quasi sempre può essere sostituito da appoggi di fortuna. Per non turbare una stabilità precaria si può usare l'autoscatto o un flessibile.

ranno registrate come una scia, con effetto confuso ma pittoresco.

Di solito si scelgono soggetti immobili o colti in un momento di pausa, più vicini possibile alla fonte di luce. Concentratevi sui volti illuminati dal fuoco durante un racconto (e non mentre si canta) o aspettate le pause durante le variazioni. Al contrario, se

Così è delle faville, delle stelle, delle lampade portate da chi attraversa un prato, delle mani che battono. Solo la luce delle torce elettriche, al momento, è ancora troppo debole per un'attrezzatura standard. Se non fotografate in bianco e nero, ricordatevi che tutto sembrerà immerso in una luce arancione, molto "calda". Con la mano ferma, la notte non è mai così buia.



Quando lo scoutismo non ha confini

Contatti

Il 18 e 19 ottobre si sono svolti il jamboree on the air e quello via internet. Come incontrare scout di tutto il mondo, senza muoversi da casa.

Come ogni terzo weekend di ottobre, anche quest'anno centinaia di scout si sono collegati via internet e via radio per i rispettivi jamboree.

Nel novembre 1996 il Comitato Mondiale Scout, notando che lo scoutismo aveva già una notevole presenza su Internet, e che c'era già un Jamboree su Internet (Joti) informale e in rapida crescita, ha deciso che il Joti sarebbe diventato un evento scout internazionale ufficiale, e che si sarebbe svolto nello stesso weekend del Jamboree on the Air (Jota): il terzo del mese di ottobre, con inizio alle ore 00.00 (ora locale) del sabato e conclusione 48 ore dopo, alle 24.00 della domenica.

Incontrarsi a distanza

Trovarsi assieme non sempre richiede una presenza fisica.

Nel 1957, fu lanciata l'idea di un Jamboree on the air mondiale (Jota). Oggi quest'evento coinvolge più di mezzo milione di scout e guide, che comunicano attraverso la radio amatoriale.

Nel 1957, fu lanciata l'idea di un Jamboree on the air mondiale (Jota). Oggi quest'evento coinvolge più di mezzo milione di scout e guide, che comunicano attraverso la radio amatoriale e le tecnologie affini. Il 1997 è stato il quarantesimo anniversario del Jota. A metà degli anni novanta il significato di comunicazione elettronica internazionale è diventato disponibile virtualmente a tutti con il computer. Gli scout sono stati spesso i primi ad usare qualunque sviluppo tecnologico al fine di "trovarsi assieme" elettronicamente. Lo scopo del Joti è, infatti, di riunire assieme quante più persone possibili in

determinati obiettivi. Benché sia possibile partecipare al Joti anche da casa, è tuttavia molto coinvolgente far vivere questa esperienza nel contesto dello scoutismo come nel gruppo, nel reparto o nella squadriglia. Questo permette che ci siano anche agli scout che non hanno un computer, non hanno un accesso ad Internet, e quelli disabili.

Il Joti è insomma una bella occasione per scambiare competenze e abilità con altri scout, utilizzando il principio fondamentale dello scoutismo di "apprendere facendo". Possono partecipare i ragazzi e le ragazze che sono membri di organizzazioni nazionali scout appartenenti all'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (Wosm) e ai membri di associazioni nazionali del Wagggs.

Baden-Powell e il jamboree

Quando lo scoutismo fu fondato nel 1907, l'idea di Internet era lontana dall'immaginazione

Baden-Powell e il jamboree

Quando lo scoutismo fu fondato nel 1907, l'idea di Internet era lontana dall'immaginazione del fondatore dello scoutismo, Lord Baden-Powell. Così lo erano molti altri aspetti dello scoutismo di oggi. I principi fondamentali dello scoutismo hanno superato il test del tempo e rimangono universali per tutte le organizzazioni scout che sono membri dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout.

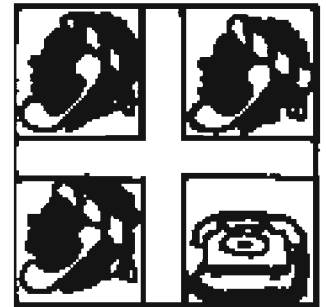
Lo scoutismo continua a incoraggiare la comprensione reciproca come base per imparare

re amicizia e costruire un mondo migliore e più pacifico.

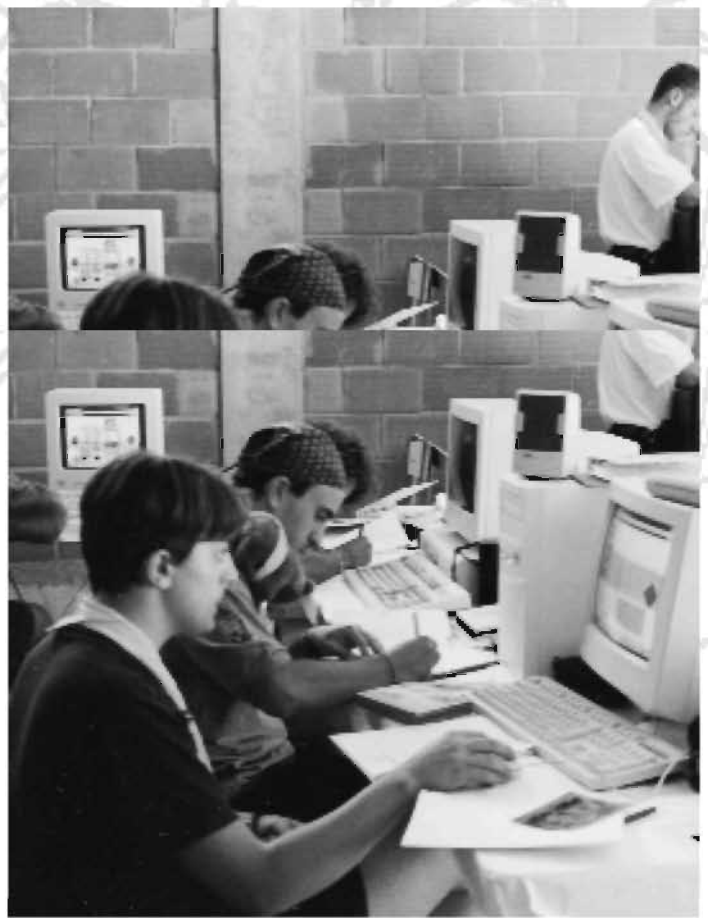
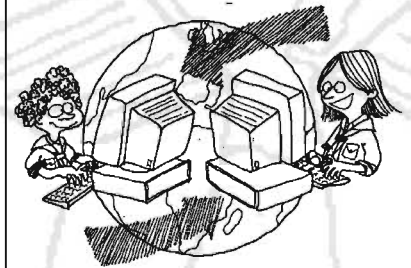
La parola "Jamboree" si dice sia stata inventata da Baden-Powell come nome per un evento che riuniva assieme scout provenienti da tutto il mondo. Il primo Jamboree Mondiale fu nel 1922 e si trattò di un evento memorabile, storico, che riunì assieme 8.000 scout da 34 Paesi. Il prossimo si terrà in Cile nel 1998.

Obiettivi educativi del progetto Joti

1. Diventare coscienti che si è membri di un movimento internazionale e che tutti gli scout condividono gli stessi

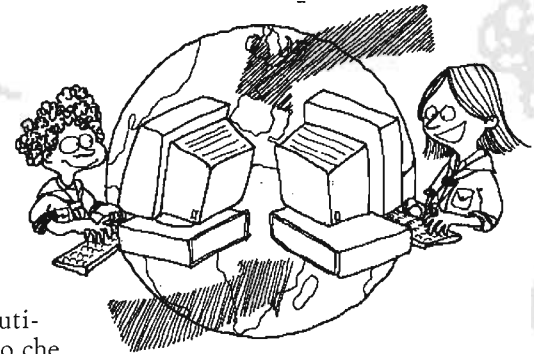


DANNY SCHWENDENER
Coordinatore del Joti
dannys@world.scout.org



«Coltivando le nostre amicizie, come quelle cementate nei nostri grandi Jamboree, prepariamo la via alla soluzione dei grandi problemi internazionali, ottenuta per mezzo di discussioni di carattere pacifico. Ciò avrà un effetto vitale e di lunga portata in tutto il mondo per la causa della pace».

Baden-Powell,
Scoutismo per ragazzi,
Nuova Fiordaliso, p. 321,
Roma 1996



Caratteristiche dello scoutismo su Internet

1. È uno strumento economico per comunicare a livello locale, nazionale e internazionale.
2. Accessibilità mondiale.
3. Velocità di comunicazione.
4. Qualità potenziale della comunicazione: gli scout su Internet possono andare oltre il semplice saluto. C'è il potenziale per scambiarsi molte informazioni significative, stabilire amicizie, avviare progetti, ecc.
5. Educativo: La quantità di informazioni utili sullo scoutismo disponibili su Internet è notevole e in continua crescita.
6. Lingue: è possibile partecipare al Joti contattando altri che parlano la vostra lingua: se qualcuno sta comunicando in una lingua diversa, un altro può usare i tempi "fuori linea" per ricomporre con cura i messaggi.

principi fondamentali dello scoutismo.

2. Conoscere meglio le informazioni e programmi dello scoutismo sia del proprio che degli altri Paesi, offrendo l'opportunità agli scout di stabilire un dialogo internazionale.
3. Sottolineare l'importanza della comunicazione tra i giovani degli altri Paesi, offrendo l'opportunità agli scout di stabilire un dialogo internazionale.
3. Sottolineare l'importanza della comunicazione tra i giovani.
4. Apprendere cose nuove per quanto riguarda il computer, Internet e le tecnologie relative.
5. Iniziare e portare avanti progetti di cooperazione tra gruppi scout di Paesi differenti.

Cosa si fa durante il weekend del Joti

Si prepara un breve messaggio standard, specificando il luogo da dove si scrive e qualunque

proprie attività scout. Il messaggio sarà da inviare durante il Jamboree.

Si preparano piccole foto del proprio gruppo, dell'em-

proprie attività scout. Il messaggio sarà da inviare durante il Jamboree.

Si preparano piccole foto del proprio gruppo, dell'emblema, ecc. per inviarle a chi le richiederà. Sarà utile tenere sotto mano una mappa del mondo e mettere dei segnalini sulle città e Paesi con le quali ci si mette in contatto.

Inoltre è bene raccogliere il motto Scout "Sii Preparato" o la Promessa in quante più lingue possibile. L'obiettivo è stabilire contatti, per la corrispondenza con altri singoli o gruppi. Saranno proposti anche altri giochi e attività.



Navigatori solitari

“Sta a noi impossessarci delle reti elettroniche e a costringere Internet a lavorare per noi. Se sapremo lavorare bene, il pubblico sarà inchiodato davanti al computer al momento della pubblicità”. Se sposeremo gli interessi di Edward Artzt, presidente della Procter & Gamble, a cui è riferita questa citazione, realizzeremo presto il mercato globale-un immenso gioco senza regole anziché il villaggio globale.

Internet, nuovo strumento di comunicazione, in sé neutro, può colorarsi in modo diverso a seconda dell'uso che se ne fa. Di manuali sulla telematica ce n'è a decine, ma tutti spiegano come funzionano le reti; Carlo Gubitosa invece ne ha scritto uno sul perché fare telematica, convinto che Internet può essere al servizio di una rete di solidarietà. Il libro offre avvertenze e controindicazioni sull'uso dell'informazione, chiarisce qual è il potere dei manuali, convinto che Internet può essere al servizio di una rete di solidarietà. Il libro offre avvertenze e controindicazioni sull'uso dell'informazione, chiarisce qual è il potere dei consumatori, offre un taccuino di indirizzi per un viaggio nella telematica solidale. La prefazione è nientemeno che di Alex Zanotelli. Il libro può anche essere richiesto direttamente a Emi, via di Corticella n. 181, 40128 Bologna, tel. 051/326027, fax 051/327552

Carlo Gubitosa, **Internet. Consigli pratici per una navigazione a misura d'uomo**, Emi-Fce, Bologna Milano,



Tre testimonianze di chi ha partecipato

I ragazzi si fanno molti meno problemi di noi a comunicare con il computer. Alcuni lupetti, con moltissima disinvoltura, parlavano al computer in inglese e avevano sempre la risposta pronta a tutte le domande inviate. Credo, però, che lo Joti riesca se ci si prepara adeguatamente prima: bisogna essere pronti a parlare di scoutismo in generale.

Per esempio, per poter usare termini banali come capo reparto, squadrigliere, fazzolettone, è tornato utile un sito, in cui si trovano le traduzioni di tutti i termini scout in tantissime lingue.

Abbiamo lasciato molta libertà ai ragazzi: parlavano di ciò che volevano. È vero: molto spesso si riducono a semplici “Ciao, come stai, da dove chiami...”. Però è bello il solo fatto che uno scout del tuo gruppo possa parlarne.

Abbiamo lasciato molta libertà ai ragazzi: parlavano di ciò che volevano. È vero: molto spesso si riducono a semplici “Ciao, come stai, da dove chiami...”. Però è bello il solo fatto che uno scout del tuo gruppo possa parlare con uno di Hong Kong, piuttosto che del Sudafrica. Quello che ottieni è di dargli la dimensione internazionale dello scoutismo.

In un newsgroup estero, il coordinatore di scoutlink, Steve Goodson ha nei giorni scorsi sfornato alcune statistiche: si stima che almeno 3500 utenti scout siano entrati durante il weekend nella rete, mentre sabato sera ce n'erano 800 collegati contemporaneamente.

Ho avuto una lunga discussione con una capo reparto africana, che mi chiedeva come animare di più il suo gruppo, per avere più iscritti. Mi sono reso conto che il 70% delle attività delle sue guide consisteva in servizi presso ospedali e orfanotrofi, il 15% in attività di reparto e il restante in giochi.

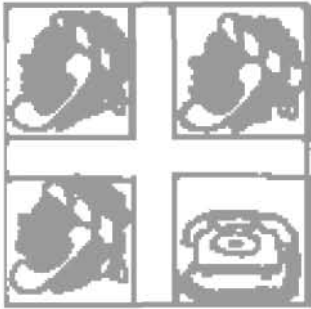
Le ho spiegato cosa sono i nostri “Grandi Giochi” e le ho consigliato di organizzarne anche qualcuno in notturna. La sua risposta è stata: “Grande. Così hanno più responsabilità e si divertono anche!”.

Giulio Marcone

Noi del GIT (Gruppo Informatico Triveneto-Scout) ci siamo trovati presso la sede dell'Associazione Veneta Scout Cattolici e abbiamo allestito una stazione con quattro computer, uno connesso in IRC e tre in WEB. Abbiamo fatto partecipare gli esploratori prima alle “chat” con IRC (e abbiamo avuto modo di verificare che l'inglese a scuola lo studiano) dove si sono divertiti a chiacchierare con altri coetanei da varie parti del mondo e poi sono andati in cerca dei siti scout internazionali sul web tirando giù foto ecc. Abbiamo anche fatto delle foto in diretta con la telecamera e spedite. Era il nostro primo Joti e speriamo il prossimo anno di fare meglio. In ogni caso per i ragazzi è stato molto bello. Non capita spesso di poter chiacchierare con scout americani o australiani.

Fabio Albanese

Emanuele Cavallini
Salò1 (BS) Aiuto caporeparto



Gli ospiti della Route nazionale

I bambini ci guardano

Un branco e un reparto sono venuti per sbirciare i capi riuniti ai Piani di Verteglia. "Proposta Educativa" ha raccolto le impressioni dei veri protagonisti della Route nazionale.



BEPPE AGOSTA

Nella giornata che ha visto la grande Messa al campo, i partecipanti alla Route nazionale hanno ricevuto la visita di

quella che probabilmente erano le personalità più importanti, tra le tante che si sono succedute nei diversi giorni di campo fisso. In visita ufficiale, candida e simpatica, che si sono succedute nei diversi giorni di campo fisso. In visita ufficiale, guidati dai responsabili delle rispettive branche, abbiamo potuto godere della presenza del Branco di "seeonee" del gruppo Avellino 1, delle coccinelle del Cerchio "della Gioia" di Atripalda 1 (Avellino) e delle mi-



tori dei reparti maschili e femminili dei gruppi Cava 1 e Cava 3. Nessuno potrà scordare l'esempio di stile che hanno dato a tutti, e il caloroso applauso scout che hanno strappato alle migliaia di capi presenti facendo il loro ingresso nell'arena prima della Messa.

I lupetti e le coccinelle sfortunatamente erano così occupati nell'esplorazione del campo, che non hanno avuto il tempo di concederci un'intervista... Noi di "Proposta Educativa", e i colleghi di "Avventura", siamo riusciti però a strappare qualche domanda alle guide del reparto "Pleidi" e agli esploratori del reparto "Fire Force" del gruppo Cava 3.

Sono stati veramente gentili con noi, ma non abbiamo voluto approfittare della loro cortesia e li abbiamo trattiene solo per poco:

Quali sono le impressioni che ricavate a caldo dalla vostra visita al campo?

Mauro: Sono rimasto impressionato dal numero imponente delle tende. Sono rimasto

Quali sono le impressioni che ricavate a caldo dalla vostra visita al campo?

Mauro: Sono rimasto impressionato dal numero imponente delle tende. Sono rimasto colpito dai tantissimi foulard diversi, segno anche questi della fratellanza che ci unisce... Ci si sente veramente tutti amici.

Secondo voi, cosa ha spinto tanti capi a partecipare a questa Route nazionale?

Valentina: penso che i capi siano qui principalmente per arricchirsi e per trasmettere poi anche a noi qualcosa di nuovo.

Quali critiche particolari o domande volete fare attraverso

Pasquale: non ho capito perché hanno separato tutte le tende...

È una questione di spazio e di numero dei partecipanti, oltre che una necessità di distribuzione dei servizi... anche se questo comporta una certa distanza tra i diversi sottocampi e le strutture.

Mauro: mi colpiscono negativamente le cose che mi sembrano un po' superflue: i telefoni, la banca, i negozi... perché noi scout solitamente amiamo stare lontani dal mondo civile durante i nostri campi.

Avete qualche richiesta particolare da lanciare attraverso le pagine della rivista dei vostri capi?

Sì: organizzate anche un campo nazionale per gli esploratori e le guide!

Pasquale: io vorrei invitare i capi a organizzare più campi estivi fuori della propria regione, per poter favorire le occasioni di confronto con altri reparti di regioni diverse.

Quali considerazioni o riflessioni vi sembra utile fare alla luce di questo incontro nazionale?

Valentina: l'informazione televisiva e i giornali mi hanno particolarmente incuriosito, perché solo adesso si vedono scout da per tutto. Mi piacerebbe che la stampa e la televisione si occupassero dello scautismo anche nel piccolo, perché qui non hanno visto le cose quotidiane e semplici, che rischiano di essere messe da parte per una questione di



Scienziati nel consiglio capi, mostri in alta squadriglia

Dottor Jekyll in reparto

MARCO DEL MASTRO

Sono tra noi. Si aggirano nei nostri reparti ben camuffati da

gli altri capisquadriglia fuori dalle attività, e abbiamo co-

Ho pensato a un momento passeggero: forse si era innam-

MARCO DEL MASTRO

Sono tra noi. Si aggirano nei nostri reparti ben camuffati da esploratori e da guide. Quando mi sono accorto della loro presenza nel mio reparto, era già troppo tardi.

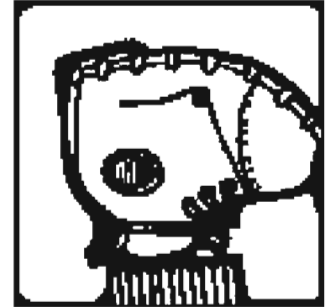
Giancarlo è il caposquadriglia dei Gabbiani. È un ottimo caposquadriglia, il migliore di quest'anno. Simpatico, intelligente, la gioia di ogni capo. È indipendente da me quanto basta per non essere un mio emulo. Ha un suo stile, la squadriglia lo ama, tutto il reparto lo stima. Ci troviamo

gli altri capisquadriglia fuori dalle attività, e abbiamo costruito un consiglio capi che è un paradiso. Ma poi ho cominciato ad accorgermi che qualcosa stonava.

I primi sintomi del morbo si sono manifestati a un riunione di alta squadriglia. Quel pomeriggio stentavo a riconoscere Giancarlo: faceva un baccano indicibile con il suo vice. Un sacco di battute stupide, nessuna idea concreta. No, non poteva essere lui. Il mio orgoglio di caposquadriglia era

Ho pensato a un momento passeggero: forse si era innamorato, chi poteva saperlo?

Alle riunioni di consiglio capi invece tutto continuava a scorrere per il meglio. Il vero dramma era che non soltanto lui si comportava così, ma lo stesso morbo sembrava colpire man mano tutti i capisquadriglia. Anche Francesca e Michele, a modo loro, si erano trasformati da Dr. Jekyll in Mr. Hide: simpatici, attivi e propositivi nel consiglio capi; silenziosi oppure frastuonosi



Com'è possibile che normalissimi ragazzi e ragazze manifestino di personalità opposte, a seconda di chi hanno a che fare?





durante le riunioni di alta squadriglia.

Accennare alla questione durante una riunione di consiglio capi non risolse nulla. Sapevo che in alta squadriglia c'erano altri elementi soltanto e perennemente Mr. Hide, ma non capivo perché fosse il loro atteggiamento a essere contagioso, e non quello positivo dei capisquadriglia.

Ho sbirciato nella testa di Giancarlo durante una riunione di alta squadriglia, in cui era sotto l'effetto Hide: «Se continuiamo così il capo ci urla contro... e non avrebbe tutti i torti: sono tre riunioni che non combiniamo niente, e io comincio anche ad annoiarmi. Magari adesso dico qualcosa. Sì, bravo

scemo, se lo faccio ora è come dare ragione al capo davanti agli altri: tutti mi prendono per lecchino, il cocco del capo, se non peggio. Mah, magari invece mi unisco al coro».

Provo con Francesca: «Che noia, è come l'anno passato: tante buone intenzioni, però poi tutti se ne infischiano. Mi sono proprio stufata. Me ne sto qui zitta fino a che non si fanno furbi», ma all'ennesima sciocchezza di Alex le scappa subito una risata.

Tornando a casa mi sono messo a pensare ai miei beniamini.

• Forse sono troppo stanchi: della scuola, della squadriglia, della fidanzata (fidanzato) che hanno o non hanno, di essere dei brillanti capisquadriglia,

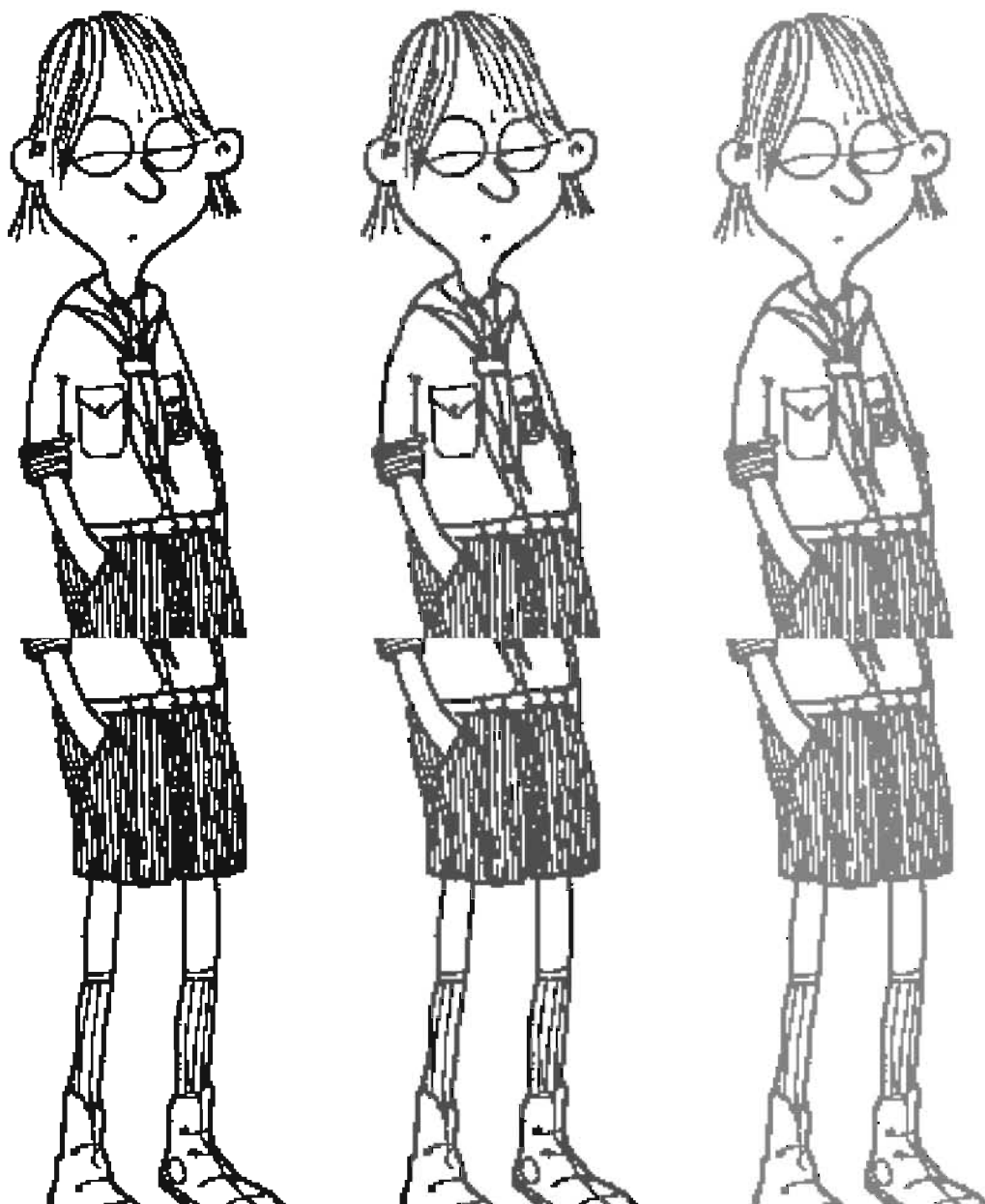
originali e intelligenti. Così vengono ad alta squadriglia e si sfogano, regredendo e sperando che per una volta qualcuno prenda le decisioni per loro. Li posso capire, ne parleremo ancora a consiglio capi.

• Temono il confronto e il giudizio degli altri, degli Hide permanenti. Non vogliono sentirsi dalla parte dei capi, anche se sanno che alcuni dei loro amici esagerano. Non se la sentono di intervenire perché temono le etichette che potrebbero ricevere.

• Il gruppo è diventato un mostro, dove le personalità singole si annullano: bastano due o tre persone elementi per trascinare tutto nel caos. Per quanto bravi, i ragazzi e le ragazze sono ancora immaturi. Legittimo, almeno parzialmente: hanno quindici anni, non venticinque.

La fine della storia avviene al campo estivo, durante un consiglio capi dopo il fuoco di bivacco. Giancarlo confessa che Alex, il suo vice, gli sembra sempre più stupido, e nemmeno lui riesce più a giustificarlo; durante il quadrato della giornata Alex ha esagerato, e Giancarlo lo ha rimproverato.

Miracolo, esulto in silenzio. In realtà Giancarlo non crede di essere riuscito a far cambiare atteggiamento ad Alex, ma io sono contento lo stesso: mi sembra il primo passo per cambiare il suo di atteggiamento. Che sia l'inizio di una consapevolezza e di un coraggio nuovo? Che i ragazzi si stiano liberando dalle catene del branco? Forse abbiamo i primi ingredienti per l'antidoto. ■



M.
r.
H
i
d
e





A Bologna, per il Convegno nazionale eucaristico

Formare persone scomode

Al Convegno eucaristico c'era anche l'Agesci. In un incontro con l'arcivescovo di Palermo si è parlato della proposta scout, di servizio e della scelta di fede. Come educare cristiani coraggiosi con i quattro punti di B.-P.



Il programma scout per l'educazione alla vita sociale (i 4 punti di B.-P.) è anche un programma per l'educazione alla vita di Cristo e nella Chiesa?

Se ne è parlato a Bologna, in un incontro tra scout ed esperti del mondo giovanile. I diversi contributi sono stati introdotti dalla Capo guida, **Giovannella Baggio**.

Il primo intervento è stato quello di monsignor **Giovanni Catti**, assistente ecclesiastico dell'Emilia-Romagna, che ha esaminato sotto una particolare luce evangelica e cristologica i quattro punti, illustrando come nella struttura proposta da B.-P. "c'è il Vangelo", anche per l'influenza che Baden-Powell, cresciuto nella casa di un Pastore, aveva ricevuto nell'ambiente familiare.

L'abilità manuale, ad esempio, fa scoprire come dissepellire i talenti per il servizio al prossimo; una attenta riflessione ci fa dire che i quattro punti sono tutti orientati al servizio, il che fa venire in mente il servizio a Dio, di chi più che rendere servizio è servo, cioè a disposizione del prossimo. La stessa lettera inviata dal Papa Giovanni Paolo II ai partecipanti della Route nazionale, che "più che una lettera ha affermato Mons. Catti-quasi ci faceva avere l'illusione che fosse stata scritta una enciclica apposta per noi", non è stata un richiamo o un ammonimento, ma un vero e proprio pellegrinaggio alle nostre sorgenti.

venuta la mamma, **Marta Sturiale**, capo fuoco e neuropsichiatra infantile. Il suo invito è stato soprattutto quello "a tenere bene accesi i nostri recettori, a non soffocare i sensi sotto i troppi stimoli" che rischia di far appiattire tutto in una banalizzazione: "Se si accetta il proprio limite si diventa più calamitanti, si facilitano le relazioni tra persone che non si sentono onnipotenti".

Bisogna, insomma, insegnare ai ragazzi a concentrarsi sui propri talenti, anche se piccoli, dando del tempo anche a fare pulizia attorno al talento.

Un interessantissimo intervento è stato quello del professore di pedagogia dell'Università di Bologna, **Piero Bartolini**.

Bartolini ha tenuto ad evidenziare di dovere moltissimo allo scoutismo, ricordando anche come l'esperienza scout gli sia stata d'aiuto quando, a soli 27 anni, fu chiamato a dirigere il carcere per i minori di Milano.

Ma le potenzialità dello scoutismo, cioè avere in mano degli strumenti di straordinaria importanza e valore, dà una grande responsabilità ai capi scout.

Ma le potenzialità dello scoutismo, cioè avere in mano degli strumenti di straordinaria importanza e valore, dà una grande responsabilità ai capi scout.

"Mi sembra di aver colto un'idea fondamentale che Baden-Powell aveva, e cioè che i quattro punti siano da intendere tra di loro in modo strettamente collegato" ha detto Bartolini. Per esempio è importante rispettare l'altro fino al punto di servire l'altro, ma ancora di più, accettando che l'altro possa servirci.

"Diciamo di essere pronti ad

Uno scoutismo integrale, poi "forma delle personalità scomode: scomode culturalmente, politicamente, soggettività non disposte ad accettare acriticamente ciò che viene loro detto".

Importante poi è la quoti-

BEPPE AGOSTA



dianità, che va sempre giocata con l'eccezionalità, momenti eccezionali (momenti eccezionalmente belli, un servizio eccezionalmente impegnativo), ma che trovano un senso nella quotidianità.



Concludendo il suo intervento, Bartolini ha voluto sottolineare come un capo non può essere educatore se non sa essere ottimista: "l'insistenza sul concetto dell'ottimismo, che ci deve guidare in modo non banale, nasce dal possedere la gioia di vivere anche nelle difficoltà".

Padre **Fabrizio Valletti**, assistente del clan universitario di Bologna, ha poi presentato l'esperienza di servizio nel carcere. Ispirato anche da queste esperienze, padre Valletti ha idealmente proposto di aggiungere al motto della Route nazionale "Strade e pensieri per domani" anche "dei ponti", rilanciando la nostra capacità di costruttori di ponti, riferendosi in particolare a quelli che devono avere tre arcate: "Fede, Cultura, Giustizia".

Intervento trascinate è stato

quello di don **Annunzio Gandolfi**, assistente ecclesiastico e un tempo direttore del giornale degli Esploratori dell'Asci ("Baffo 001").

Don Annunzio, ricordando il suo ingresso nello scautismo nel 1945, ha voluto rimarcare, nell'ideale ritorno alle sorgenti, che all'inizio del percorso scout nel dopoguerra, oltre a "Scautismo per ragazzi", ai capi si dava in mano anche il libro "L'anima di ogni apostolato", perché non ci si dimenticasse che "l'anima del servizio di capo si chiama appunto apostolato".

Il Capo scout **Pippo Scudero** ha concluso ricordando che ogni capo dovrebbe "come un cercatore d'oro, chiedersi quali sono le pepite che ci restano del nostro scautismo, se setacciamo le nostre esperienze". ■

Chi canta bene prega due volte

Lo diceva S. Agostino.

Mi veniva in mente questa frase a Bologna durante il tanto pubblicizzato concerto di vari cantanti famosi alla presenza del Papa.

Il Papa è stato bravissimo a prendere lo spunto da alcune canzoni: dopo le parole, lette in italiano di "Blowing in the wind" ha fatto un bellissimo esempio di "catechesi occasionata" dicendo che la "Risposta" è Cristo e tutte le Strade portano a Lui e il vento è quello dello Spirito.

Bello sentire tempi nuovi, aria fresca, voglia di scommettersi da parte della Chiesa ai massimi livelli.

Vi sembrerà strano, ma ad un certo momento, durante il concerto, mi sono ritrovato a pregare; non so neanche cosa dicevo, ma sentivo di essere alla presenza di Dio.

E tanti sguardi intorno a me erano trasparenti e chiari. Continuo un po' a fare da "spugna", di sensazioni ed emozioni assorbite e a spremere per comunicarle a voi.

Messa dell'indomani.

Il Papa è sempre lui, fragile, con la voce stanca, ma grandissimo, con toni forti e chiari nei passaggi importanti: "È Cristo che ci tiene in vita..."

È Lui l'unico Salvatore del mondo, ieri, oggi, sempre... Cristo ha sconfitto la morte, ce lo ha ricordato in Maria, ci preannuncia che l'eternità è anche per noi".

Mi ritrovo a scambiare la Pace con alcuni volontari del servi-

zio d'ordine, con cui a volte in questi giorni abbiamo affettuosamente litigato; poi un lupetto, poi i nostri rover e scolte.

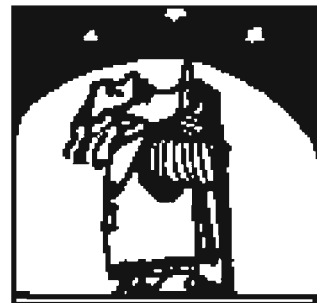
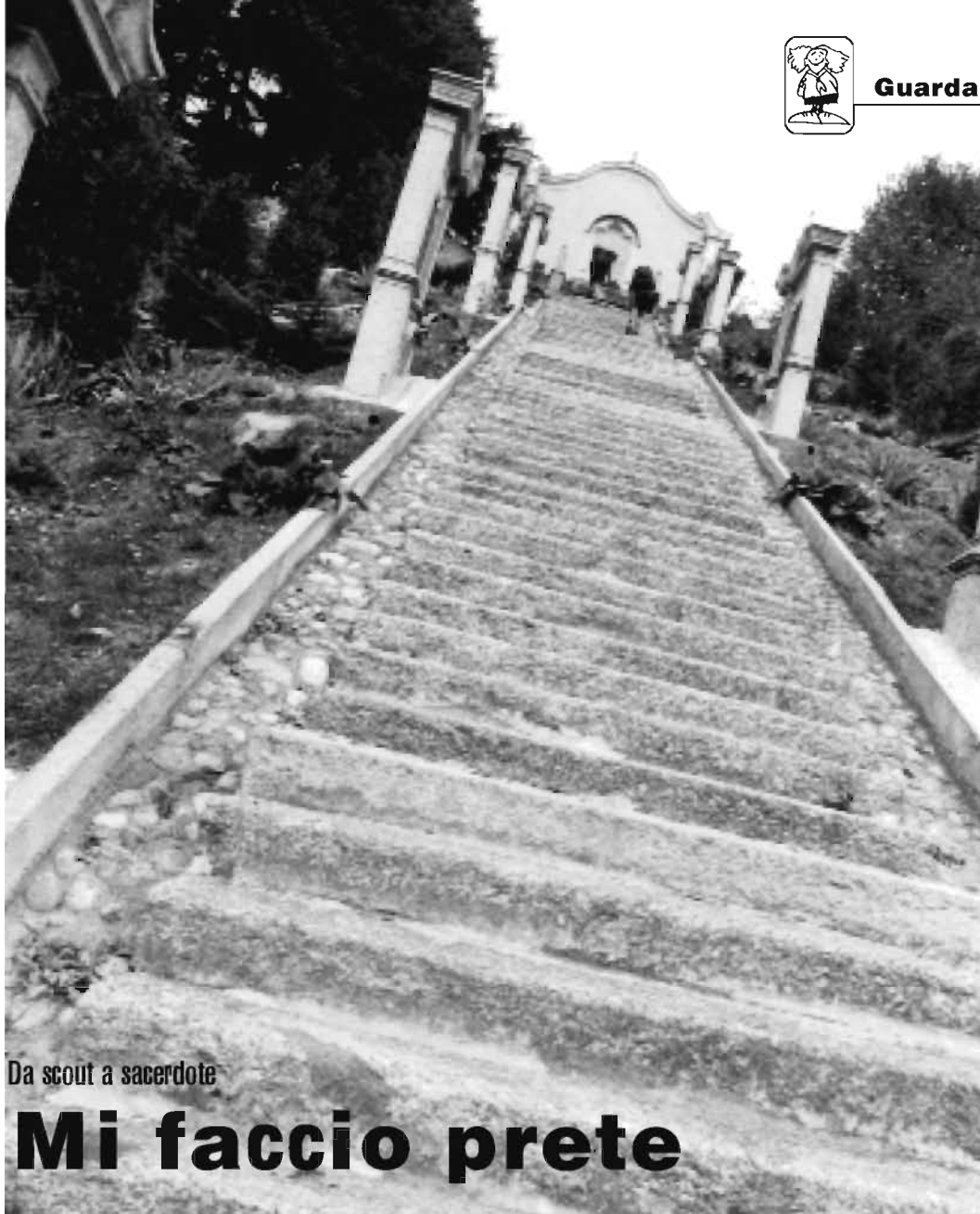
Torno al mio posto e vedo un po' più in là i fratelli degli Scout d'Europa; vado a salutarli. È un abbraccio affettuoso.

Si ritorna, autobus stracolmi; anche qui incrocio occhi trasparenti. Quanti sguardi incontrati in questi giorni, quanta gioia e serenità incontrata e, spero, scambiata.

Breve puntata a Piazza Maggiore per la "Festa del grande addobbo". Poi, concerto della banda dei Carabinieri.

Non sono mai stato un affezionato militarista, per cui ho un po' di diffidenza; ma guardo il maestro in frac-divisa colorato, bandoliera, e bacchetta in mano e tutti questi carabinieri armati solo di violini, flauti, trombe e piatti. Penso come sarebbe bello se trasformassimo tutte le armi in strumenti musicali per fare una sinfonia di Pace.

Non so se fosse previsto, ma fa un veloce passaggio il Papa con l'ormai famosa "Papamobile". È anche un nuovo segnale che la Festa, anche se "laica" è gradita a Dio. E che Dio non ha paura di mescolarsi agli uomini, anche chi professa altre religioni o si ritiene non credente. Dice Gilbert le Mouel nel suo bellissimo libro "Le Capanne del Paradiso" che le religioni sono come dei fili, che Dio ha steso. Alla fine tirerà tutti i fili e si formerà una rete e farà sicuramente una buona pesca.



Da scout a sacerdote

Mi faccio prete

Davide, proveniente dalla gavetta scout, diventa prete.

Prima di lui avevano fatto la medesima scelta Guido, Osvaldo; Gabriella ha emesso la Professione Solenne come suora, proveniente dalla gavetta scout, diventa prete.

Prima di lui avevano fatto la medesima scelta Guido, Osvaldo; Gabriella ha emesso la Professione Solenne come suora.

Ora Giovanni, Stefano, Gianmarco, Luca, Damiano sono nei vari seminari d'Italia: tutti più o meno hanno fatto la stessa strada di Davide e compagni.

Si è a conoscenza che altri casi simili (almeno trenta all'anno) avvengono in Italia. Si pone pertanto la domanda: "Quale molla può spingere uno scout in pieno servizio di capo a farsi prete?"

Ecco alcune risposte prese

- La precisione della scelta cristiana, che sta impregnando tutto lo scautismo cattolico italiano, fa sì che sempre più facilmente ci sia chi voglia andare avanti fino a diventare ministro della stessa fede cristiana, che sta impregnando tutto lo scautismo cattolico italiano, fa sì che sempre più facilmente ci sia chi voglia andare avanti fino a diventare ministro della stessa fede proposta ai ragazzi.

- È indubbio che ogni prete si deve sottoporre a una disciplina: dopo una serie di anni in seminario, deve rendersi disponibile per andare ovunque.

Anche chi viene dallo scautismo ha appreso la prontezza per ogni servizio. Dopo aver speso anni e anni a contatto con i ragazzi di un'unità, non sempre viene spontaneo lasciarli per altra destinazione: eppure, questo avviene fra

uno scout deve essere pronto anche ad andare dovunque c'è bisogno di lui, per esempio a causa di una calamità.

- Un aspetto importante per la stima del prete negli scout è la precisione con cui abitualmente viene "sfruttata" la sua missione. Se un'uscita o campeggio o impresa vengono ben preparati, il prete che fa servizio negli scout si diverte un mondo: sono i ragazzi che lo cercano, non lui che è costretto ad inserirsi con esitazione nel contesto dei discorsi dei giovani.

- Un aspetto importante per la stima del prete negli scout è la precisione con cui abitualmente viene "sfruttata" la sua missione. Se un'uscita o campeggio o impresa vengono ben preparati, il prete che fa servizio negli scout si diverte un mondo: sono i ragazzi che lo cercano, non lui che è costretto ad inserirsi con esitazione nel contesto dei discorsi dei giovani.

Quando un prete fa servizio, abitualmente partecipa alle riunioni dei capi e sa quali mete educative si intende rag-

Capita che uno scout scelga la professione religiosa. Quali sono le tappe per scoprire che la propria missione è fare il sacerdote o la suora? La scelta di fede e la disciplina del servizio sono alcune delle vie indicate dallo scautismo.

DON ROMANO NICOLINI

DON ROMANO NICOLINI



"Il mio vecchio Parroco, ai primi tempi in cui dovevo predicare, appena sfornato dal Seminario, mi erudiva compendiando tutta l'Arte oratoria" in tre punti. Lo ricordo ancora, solenne, quando, alzando l'indice destro mi intimava: "Per predicare con frutto bisogna fare tre cose. Primo: avere una cosa da dire. Secondo: dirla. Terzo: scendere dal pulpito"

Sandro Maggiolini,
Scommettere su Dio,
Casale Monferrato,
Edizioni Piemme, 1995, p.5

ne, la motivazione catechetica viene inserita nel contesto della attività, così che la riflessione spirituale e l'incontro personale col ragazzo fanno parte integrante delle imprese.

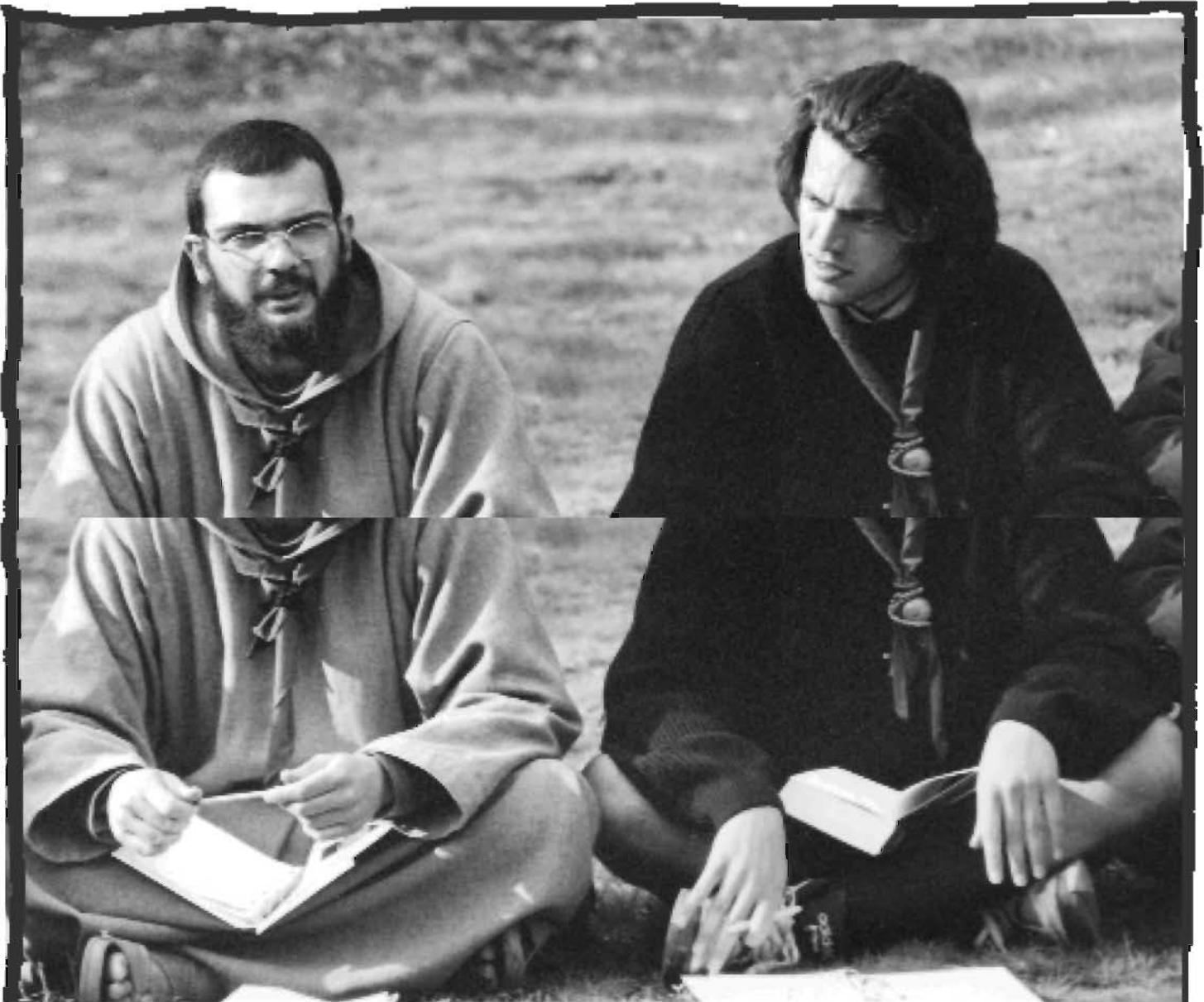
Mi si creda: raramente si trova tanto gusto a fare il prete, come quando si vede che è la stessa attività laica a motivarsi tramite il contributo del sacerdote. Un ragazzo che partecipa alle iniziative vede la presenza del prete non come accessoria, ma solidale con il nucleo stesso della proposta: la considerazione per il proprio assistente trae giovamento. E anche così, sembra, può nascere la volontà di imitazione.

• È facile vedere i ragazzi scout camminare per la strada accompagnati da un adulto. L'Agesci (censimento 1996)

ha 32.237 capi su 194.091 iscritti, all'incirca un capo ogni 6-7 iscritti. La cosa non fa meraviglia, ma Stefano ne è rimasto così colpito che, presa la Partenza, è entrato in Seminario: "Se Dio vuole - ha pensato - un giorno sarò accanto ai giovani non solo nei ritagli di tempo ma per sempre".

Dio conduce la storia con lungimiranza.

Quando lo Scouting si affacciò sulla scena della Chiesa Cattolica incontrò non poche resistenze: era nato nel mondo protestante e sembrava proiettato verso una visione "naturalistica" della Grazia. Oggi le cose sono cambiate anche perché questa associazione sta dando alla comunità ecclesiale frutti inattesi. ■





Con le scolte e i rover a Parigi

Milionari

L'Agesci va alla dodicesima Giornata mondiale della gioventù e incontra un milione di altri cristiani. Cronaca dell'altra route.



foto di V. Azzone

Sulle strade di Francia... Quanto dura una Giornata? Quasi dieci giorni. Da casa a casa. L'andata fa tappa a Milano, dove cinquemila fazzolettoni di colori diversi si tuffano negli zaini per lasciar posto all'emblema rosso fuoco che unirà tutto il contingente Agesci a Parigi.

Poi di nuovo sulle strade, verso la Francia delle campagne e dei parchi.

Tre giorni di route nei clan di formazione, alla ricerca del confronto sulle sei chiamate. Pochi i monti e i boschi, ma la strada, quella vera, si fa sentire lo stesso. All'ombra delle più belle chiese gotiche del mondo si alzano i modellini faticosamente progettati, realizzati e trasportati (magnifico quello del Perugia 4, eretto a Metz, pesante 400 kg, un vero capolavoro di legno e ingegno). Sono il simbolo della tensione verso una Chiesa di cui essere artefici.

Gli echi delle testimonianze e i ringraziamenti agli ospiti chiudono le cerimonie nelle cattedrali. Ed è il momento di Parigi.

Dopo un'attesa di due giorni...

te dal centro cittadino: al termine del Metro 7, nel parco di un comprensorio scolastico.

Si fa conoscenza con il sistema della distribuzione dei pasti forniti dai francesi: le razioni sono tassativamente per sei persone, complicando la vita a qualche clan dispari. Pasti caldi a mezzogiorno e freddi (talvolta ancora congelati) la sera. E cioccolato Nestlé a colazione.

La Domaine Cherioux è anche il luogo dell'esaltante albandiera. Perché ritrovarsi fa sempre emergere una gran voglia di stare insieme.

Due sere dopo, ecco il vero evento: una veglia alla ricerca della "Ricetta per la felicità". Una mera vertice ritrovarsi fa sempre emergere una gran voglia di stare insieme.

Due sere dopo, ecco il vero evento: una veglia alla ricerca della "Ricetta per la felicità". Un mago aviatore (una specie di Piccolo Principe cresciuto)

di alcuni clan. Tra piccoli squali e danze calabresi, con un coro parlato e un processo di mafia, aiutati da burattini e uomini di pace si scopre poco a poco il "trucco". È anche l'occasione per leggere la "Charta delle Nuove Frontiere", splendida sintesi del lavoro dei clan sulle chiamate.

Benvenuto Santo Padre. È quasi sempre occasione che si

Papa. Sotto la Torre Eiffel una marea festante si agita ad ogni sillaba dell'uomo in bianco che rivolge a tutti il suo saluto.

L'emozione di sentirlo pronunciare nella propria lingua moltiplica le grida esultanti.

Quest'uomo sa rivolgersi al cuore di ciascuno con parole adatte ed efficaci. Nonostante la tosse nella quale inciampa spesso.

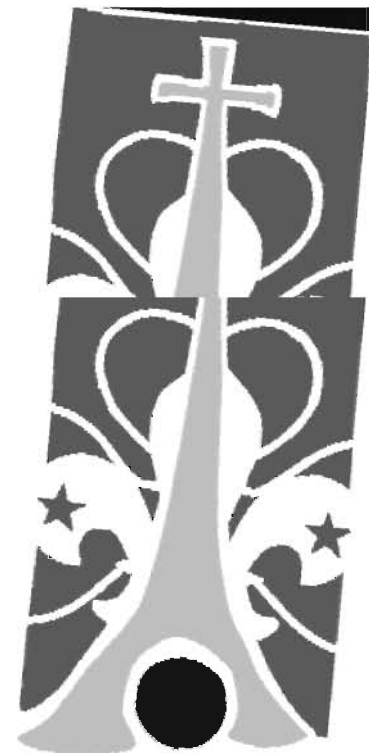
Graffiti e baguette.

Le catechesi, pronunciate in venticinque lingue, si tengono in centoventi posti diversi: chiese, sale congressi, palazzetti. L'Agesci è incaricata di preparare quelle del Palazzetto sportivo di Bercy. I clan venticinque lingue, si riuniscono in centoventi posti diversi: chiese, sale congressi, palazzetti. L'Agesci è incaricata di preparare quelle del Palazzetto sportivo di Bercy. I clan volontari lavorano ogni giorno dalle sei del mattino a mezzogiorno. Tracciano dei graffiti metropolitani per sottolineare le parole chiave del discorso del Cardinal Martini. E impastano chili di farina (coinvolgendo anche il sindacato dei panettieri) per accompagnare la riflessione sul pane eucaristico. Per una fede fragrante.

I lumini e la fontana.

Dalle Conferenze Internazionali della Scoutistica del Cei

MATTEO BERGAMINI



VERSO NUOVE FRONTIERE

BRANCA R/S



proposta: proviamo ad "Accendere le stelle"? Gli scout e le guide francesi, insieme a quelli italiani e di altri paesi organizzano una veglia, animata ed itinerante, nei giardini del Trocadero. Ma presto l'incontro si sbava: i partecipanti previsti si decuplicano e tutto si trasforma in una festa sgangherata. Resta comunque la magia della Torre Eiffel illuminata, troneggiante nel buio con migliaia di fiammelle che formano due nastri luminosi. Del contemporaneo tuffo nella fontana del Trocadero è me-

glio non parlare.

La via crucis della speranza.

Un'altra sera è dedicata alle Vie Crucis. Una piccola parte degli ragazzi dell'Agesci rimane alla Domaine Cherioux per quella organizzata insieme ai rover e alle scote italiani della Federazione Scout d'Europa.

È un momento unico, dove la fede e il linguaggio che riesce a superare le difficoltà di comunicazione tra le associazioni. E dopo due ore di riflessione e preghiera, nonostante gli immancabili discorsi ufficiali e pressati da tempi sempre più

stretti, emerge vivacissima la voglia di stare insieme e conoscersi meglio. Speriamo.

Un devoto formicaio.

Inesorabile e atteso, si avvicina il momento dell'ultimo lungo abbraccio con il Giovanni Paolo II a Longchamp. Un incontro molto intimo: io, lui e un milione di altri giovani.

È proprio la massa il prodigio: dappertutto uguale, nella voglia di gridare a squarciagola "Amen, alleluia! Viva il Papa!".

Una moltitudine capace di silenzio, di pregare in coro per il battesimo di cinque ragazzi e ragazze, simboli del mondo intero. Capace di trasformare una distesa impolverata in una raccolta e magnifica cattedrale, illuminata da un milione di candele. Non tutto è facile però. L'enorme afflusso esilia più di duecentomila persone. Orfani anche dell'amplificazione audio.

È come un enorme campo profughi, nonostante le chitarre e i canti a tutte le ore.

Le code ai gabinetti chimici si misurano in ore. Quelli che parlano le lingue più rare si stringono a chi, con radiolina e auricolari, s'improvvisa traduttore. Veloci, si levano aquiloni con le parole del vangelo. L'esodo finale lascia tutti storditi. Ma ognuno cammina con la sua ricchezza nel cuore. Il Papa si è frantumato in un milione di schegge preziose. ■

Miracolo a Parigi

Del contemporaneo tuffo nella fontana del Trocadero è me-

glio non parlare. ■

Il Papa si è frantumato in un milione di schegge preziose. ■

Miracolo a Parigi

Ricordate il pifferaio di Hamelin? Quel tizio che riusciva con il suono del suo piffero a trascinare dietro di sé uomini e animali.

Il paragone non vuole essere irrispettoso, ma mi veniva in mente pensando con meraviglia e ammirazione alla capacità del Papa Giovanni Paolo II non solo di trascinare, ma di affascinare, entusiasmare e di avvicinare a Cristo e alla Chiesa milioni di persone.

Noi forse, abituati a vedere il Papa in TV quasi ogni giorno e a Roma ogni volta che vogliamo, non riusciamo bene a comprendere persone giunte da mezzo mondo. Qui soprattutto ragazzi e ragazze, da ogni parte del mondo. Giovani attirati, (e anche questo può sembrare strano), da una persona anziana, che avrà 50-60 anni più di loro. E non considerato come un nonno da compatire, ma come

E stupisce ancora di più vedere una persona fragile in salute, incerto nei passi; ma dotata di grandissima forza interiore.

L'altro miracolo è quello di sentirci Chiesa, sentire che la Chiesa non è qualcosa di piccolo, angusto, ristretto, chiuso, ma è la Chiesa "Cattolica", che vuol dire universale, di tutto il mondo e perché no, anche del Sole e delle Stelle che ci illuminano.

Sottolineo invece un ultimo miracolo, più piccolo forse, ma anche questo importante: la capacità di sentirci fratelli scout, nel nostro Paese, in Europa, nel Mondo, al di là di razza, cultura, religione.

E la capacità di stupirsi, di fare strada in semplicità e ancora di sorridere e cantare nelle difficoltà.



Quando la strada è route

Clan e cattedrali

La voglia di fare festa e percorrere strade lontane ha spinto migliaia di giovani alla Giornata mondiale della gioventù. Sono arrivati in treno, in bicicletta e in pullman. Per incontrarsi in terra di Francia.



Molti dei nostri rover e delle nostre scolte sono partiti verso Oltralpe con le loro comunità di clan, testimoni di una generazione pronta a partire verso nuove frontiere. Negli anni scorsi dalla Slovenia, dall'Albania, dalle zone degradate del nostro paese, questa estate dalle colorate piazze di Parigi, oggi, mentre scriviamo, dalle tendopoli e dalle case terremotate dell'Umbria e delle Marche, molti clan sono partiti con le rispettive diocesi cercando, in tal modo, di rafforzare i loro legami con la Chiesa locale. Molti altri hanno scelto di partecipare alla grande avventura collettiva organizzata dalla branca R/S. Sette treni speciali per quasi cinquemila persone hanno raccolto i partecipanti dalle stazioni disseminate in vari luoghi della penisola. L'organizzazione del viaggio, decisamente complessa tenuto conto delle svariate esigenze di orari, coincidenze, agevolazioni tariffarie manifestate dai clan e delle necessità di integrarsi sulle reti ferroviarie italiane e francesi con quelle delle altre organizzazioni esogene, non è stato semplice. Le agevolazioni tariffarie manifestate dai clan e delle necessità di integrarsi sulle reti ferroviarie italiane e francesi con quelle delle altre organizzazioni che pure partivano in quelle ore per la Francia, prevedeva il giorno di ferragosto, una sosta (di smistamento ma anche di preghiera), a Milano. Grazie ai responsabili di zona è stato anche allestito un momento di accoglienza a Parma.

Passi, pietre e cattedrali

Il viaggio è risultato sicuramente un'esperienza faticosa e un po' stressante, che molti clan hanno però saputo col-

camente e per approfondire i temi delle Route. Prima di giungere a Parigi, le comunità R/S hanno dato vita a più di cento itinerari in dieci diverse regioni di Francia. Tre giorni di cammino in clan di formazione per scoprire le ricchezze di una terra meravigliosa, per godere la ricchezza di un'accoglienza straordinariamente calorosa, per apprezzare le differenze tra persone di provenienze molto diverse. Forse, ed è ciò che più conta, per ritrovare il rumore dei propri passi e il proprio centro di gravità interiore prima di mischiarsi nella grande folla della città. Come per gli antichi pellegrini che percorrevano lunghi tratti di cammino prima di assaporare la gioia della meta, la parte mobile di questa Route è stata per molti la possibilità di prepararsi personalmente e spiritualmente ad un incontro più grande. Come per Guy de Larigaudie in cammino verso Chartres, l'arrivo nella grande città è stato preceduto da un'importante sosta in una cattedrale (Reims, Strasburgo, Metz, Chalons, Nancy, Vezelay, St. Benoit sur Loire, Auxerre, Sens, Troies) dove i clan e i noviziati hanno potuto ascoltare alcune testimonianze di uomini e donne significativi del nostro tempo e offrire a tutti gli altri la sintesi di alcune riflessioni maturate lungo il cammino. Tali riflessioni, raccolte insieme, hanno costituito le "Charte delle Cattedrali" che verranno in futuro diffuse al resto dell'associazione. Le cattedrali sono state il punto di incontro e di

testo di Claudel, hanno espresso una delle idee forti di questa avventura: tutti noi siamo costruttori di cattedrali, uomini e donne, fra di loro assai diversi, capaci di grandi e audaci progetti e realizzazioni. Le pietre che portiamo sono pietre vive che si innalzano verso l'alto in un destino che ci porta dall'oscurità alla luce. Guardando le cattedrali non osserviamo solo un cumulo di pietre, ma contempliamo, noi pietre vive della Chiesa, il senso del nostro cammino e del nostro destino.

Parigi val bene una festa

A Parigi il campo base è stato montato nel grande parco del Liceo Cherioux, situato a Sud, verso Porte d'Italie. I servizi logistici prevedevano bagni, lavandini, telefoni, un ufficio postale e una infermeria. Le tende sono state montate in un grande semicerchio, mantenendo la suddivisione di sottocampi per cattedrali. Al centro è stato montato un palcoscenico che ha ospitato, il 20 di agosto, una grande veglia nel corso della quale i clan si sono alternati con canti, danze e rappresentazioni teatrali. Una "Charta delle nuove Frontiere" scritta da alcuni rover e scolte traendo ispirazione dalle "Charte delle Cattedrali", è stata letta al termine della veglia. La serata del 20 agosto è stata un momento di festa e di particolare felicità per molti di noi. Molti responsabili di altre associazioni di scout e di guide presenti in quei giorni a Parigi, i grandi capi dello scauti-

PAOLA MACCAGNO, ROBERTO COCIANCICH, DON GEPPE COHA



tanti di altre associazioni, si sono uniti a noi dimostrandoci la loro amicizia. In tal modo l'esperienza della Giornata mondiale della gioventù ha assunto uno spessore quasi imprevisto ma assai rilevante anche sul piano delle relazioni internazionali ed ecclesiali per la nostra associazione.

Un servizio alla Chiesa

Le giornate di Parigi sono state scandite da un calendario abbastanza semplice ma intenso: al mattino incontri di Catechesi tenuti da alcuni vescovi in diverse zone della città; al pomeriggio e alla sera, possibilità di partecipare liberamente alle trecento e più manifestazioni del Festival de la Jeunesse organizzate, in ogni angolo di Parigi, da associazioni e movimenti. Su richiesta del Servizio nazionale di Pastorale Giovanile della Cei, abbiamo animato uno dei ventidue luoghi di catechesi in italiano. C'è stato affidato il Palais Omnisports di Paris-Bercy, il palazzetto dello sport più grande d'Europa (17.000 posti a sedere), molto moderno, bello e funzionale. Il primo giorno circa cinquecento R/S, a coppie, hanno fatto i "padroni di casa", accogliendo i gruppi di giovani che giungevano, accompagnandoli dentro il palazzetto e animando il momento di riflessione a gruppi proposto dopo l'intervento di Monsignor Scola, catechista quel giorno.

Il secondo giorno (tema: Gesù è presente nella sua parola catechista il Card. Martini), i partecipanti erano invitati a scrivere su cartelloni "la loro parola"; poi un clan ha accompagnato il momento della meditazione silenziosa (13.000 persone in silenzio per più di dieci minuti in un palazzetto dello sport fanno abbastanza impressione) richiamando alcune parole chiave del Card. Martini scritte in stile "writer".

Il terzo giorno (tema: Gesù è presente nell'Eucarestia catechista Mons. Arigo Miglio) abbiamo impastato il pane durante la celebrazione, consegnandone a ciascun partecipante un pezzo. Sono stati molti i clan coinvolti in questa avventura (coro, strumentisti, animazione, servizio d'ordine) che hanno dimostrato grandissima disponibilità, competenza, capacità di affrontare la fatica e che meritano un complimento particolare.

ma: Gesù è presente nell'Eucarestia catechista Mons. Arigo Miglio) abbiamo impastato il pane durante la celebrazione, consegnandone a ciascun partecipante un pezzo. Sono stati molti i clan coinvolti in questa avventura (coro, strumentisti, animazione, servizio d'ordine) che hanno dimostrato grandissima disponibilità, competenza, capacità di affrontare la fatica e che meritano un complimento particolare.

La veglia dei cento fuochi

Insieme agli altri scout e guide presenti a Parigi, sotto la regia delle conferenze mondiali dello scautismo e del guidismo cattolico CICS-CICG, la sera del 21 agosto è stata allestita la grande "veglia dei cento fuochi" sulla spianata dei Diritti dell'Uomo nei giardini del trocadero (sotto la torre Eiffel). Il clan di Scafati aveva partecipato, nei giorni precedenti, ad un campo in preparazione della veglia e ad esso si sono aggiunti numerosi altri nostri Clan per l'animazione di alcuni "fuochi" risultati scoperti all'ultimo momento.

L'articolazione della veglia, a seguito di scelte di carattere spettacolare e con ambientazione urbana è risultata piuttosto complessa, a tratti confusa e a tratti di difficile interpretazione.

Longchamp

Il momento conclusivo e più atteso di tutto l'evento è stato l'incontro con il Papa. Più di un milione di persone in festa, riunite per quasi ventiquattro ore nel grande anello dell'ippodromo di Longchamp: un evento difficile da raccontare a chi non c'è stato e che neppure i giornali o la televisione hanno reso con la dovuta fedeltà. Difficile rendere l'immagine di questo Papa che avanzava quasi fragile tra un oceano di mani, bandiere, faz-

Longchamp

Il momento conclusivo e più atteso di tutto l'evento è stato l'incontro con il Papa. Più di un milione di persone in festa, riunite per quasi ventiquattro ore nel grande anello dell'ippodromo di Longchamp: un evento difficile da raccontare a chi non c'è stato e che neppure i giornali o la televisione hanno reso con la dovuta fedeltà. Difficile rendere l'immagine di questo Papa che avanzava quasi fragile tra un oceano di mani, bandiere, faz-

cielo si accendeva di stelle un milione di piccole candele nel vento diceva della nostra fede e delle nostre speranze molto di più di tutte le parole pronunciate fino ad allora.

La maestosità di questa celebrazione non può, peraltro, far tacere dei gravi elementi di disorganizzazione che si sono verificati. Molti clan sono stati costretti a bivaccare ai margini dell'ippodromo in situazioni di sporcizia, di polvere e di confusione riuscendo ad entrare nel grande anello solo la domenica mattina. Questi fatti, ad ogni modo, non sono stati sufficienti a smontare l'entusiasmo della stragrande maggioranza dei rover, delle scolte e dei loro capi i quali "stanchi, sporchi ma felici" sono tornati a piccoli gruppi verso il campo base per ripartire poi in serata verso casa.

Prima di riprendere il cammino

Certamente questa straordinaria avventura ha messo in evidenza un grande dinamismo di idee e di generosità da parte dei clan, un profondo desiderio di essere protagonisti della propria storia.

In certi casi vi sono stati dei disagi dovuti in parte alle mancanze della nostra organizzazione (e per le quali è chiaro che ci assumiamo in pieno la responsabilità) e in parte alle difficoltà oggettive di una situazione completamente nuova, che ha chiesto ai clan massimo impegno e concentrazione. Le maggiori carenze, soprattutto per le comunicazioni e le informazioni che non sono mai riuscite ad essere veramente tempestive. Su questo aspetto avremmo dovuto investire, sin dall'inizio, molte più risorse sia in termini di persone che di denaro (entrambi, peraltro, assai scarsi).

Spetta ora ai clan e ai noviziati saper trasformare i lati positivi (e anche quelli negativi) di questa esperienza in occasioni di crescita e di



foto di M.bergamini





Calendario 1998

Foto per un anno

Il calendario scout 1998 è disponibile in tutte le cooperative. Quest'anno il tema è la pace, in onore del Jamboree, e il calendario porta il marchio Fis. Un anno di immagini e colori, per rappresentare uno scautismo che porta la gioia.



Quest'anno, l'anno del Jamboree, il calendario vuole ricordare il motto che guiderà scout e guide di tutto il mondo: "Costruendo insieme la pace". Esce quindi un calendario a marchio Fis, che vuole promuovere l'immagine dello scautismo italiano, ricordando i valori comuni e lo stile con cui le esperienze scout si desiderano vivere e testimoniare.

Il tema

Pace non significa solo assenza di guerra, ma atteggiamento positivo verso gli uomini, le donne, la società.

Le situazioni di ricostruzione, i momenti in cui il conflitto si chiude e ci si dà da fare per ricostruire i rapporti personali e per rimettere in piedi la società: a questo si riferiscono le immagini del calendario 1998.

Servizio a colori

Scorrendo le grandi pagine, non vedrete immagini tristi che puntano solo a riportare momenti tragici e di emergenza, ma grandi foto colorate che raccontano come gli scout hanno vissuto questi eventi come occasioni di servizio. Sì,

perché il tentativo è stato quello di presentare gli scout che lavorano, ma che non si prendono troppo sul serio: efficienti, ma umili.

E poi si divertono. L'obiettivo era proprio quello di rendere lo stile della gioia del servizio grazie alla scelta grafica: foto e fumetti.

Ogni mese, una fotografia in bianco e nero (che rappresenta la situazione negativa) con sovrapposta una vignetta a colori (che rappresenta la situazione positiva): è il piccolo servizio, che vorrebbe "colorare di nuovo", di pace, la realtà in cui lo scautismo interviene. ■

Un aiuto ai terremotati

La Nuova Fiordaliso destinerà una parte del ricavato del calendario a finanziare l'intervento Agesci nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche.





Dalla terra al mare

L'acqua, la terra, il cielo

L'acqua è un ambiente educativo per tutti. Bisogna insegnare ai ragazzi a nuotare e a praticare attività nautiche. Prima, però, lo devono saper fare i capi.

MARCELLA SIRI
Incaricata nazionale settore Nautico

La branca E/G è indubbiamente l'ambito privilegiato per proporre le attività nautiche ai ragazzi. Ma già in età L/C e particolarmente nell'anno di consiglio degli anziani, i ragazzi possono essere avvicinati all'ambiente marino o lacustre, come avviene in quei gruppi che praticano la nautica come proposta prioritaria delle attività.

Di fatto, non dovrebbe esse-

re necessario relegare ad una fascia d'età o ad un'unica branca, l'attenzione all'acqua.

Come la terra e l'aria con il bosco e il cielo, l'acqua con mari e fiumi e laghi, completa e costituisce l'ambiente naturale che proponiamo ai ragazzi di vivere attraverso la vita all'aria aperta.

Il tutto non è poi così automatico come si potrebbe pensare, nonostante la situazione ideale delle nostre coste, la ricchezza di laghi e corsi d'acqua e il clima mite del sud, sono ancora troppo pochi i gruppi che utilizzano, per scelta, l'acqua o che ne considerano la potenzialità educativa per arricchire la proposta.

Dalla Route nazionale, è emerso che i nostri capi non conoscono le attività nautiche, ignorano le proposte del settore e quindi non le utilizzano come strumento educativo nelle loro unità.

Ai campi scuola la possibilità di fare nautica è raramente contemplata. Corriamo il rischio di fornire ai giovani capi esempi di scoutismo "disidratato", disattendendo anche le indicazioni e le intuizioni di B.-P.

È inoltre da considerare la negatività del fatto che al momento del passaggio in branca R/S, anche coloro che hanno praticato il mare, il lago, il fiume in età E/G, interrompono a scapito della continuità di metodo e di stile.

Un reparto nautico non può produrre capi nautici, l'iter è interrotto, si spezza una proposta che invece potrebbe continuare senza precludere servizio e strada.

Per contro, è comunque noto che spesso i nostri clan si rivolgono a canoa club, a circoli velici e a organizzazioni diverse per sperimentare attività in mare, anche con cabinati



“Ogni ragazzo dovrebbe imparare a nuotare.

Ho conosciuto moltissima gente che imparava

come strumento educativo nelle loro unità. verse per sperimentare attività in mare, anche con cabinati

“Ogni ragazzo dovrebbe imparare a nuotare.

Ho conosciuto moltissima gente che imparava

al primo tentativo, altri che ci hanno messo un po' di più. Io sono stato tra questi ultimi: da principio non riuscivo a capire come si faceva. In fondo, in fondo al cuore, credo che veramente avessi un po' di paura, ma un giorno, spintomi dove non toccavo, mi trovai a nuotare con tutta naturalezza.

Prima ne avevo fatto una cosa che mi richiedeva uno sforzo eccessivo ed una dura lotta, ma dopo scoprii che bisognava prendersela con calma e senza affanno. L'acqua cominciò a piacermi

Salvamento a nuoto e scautismo

B.-P. oltre ad aver ricordato più volte che ogni scout deve saper nuotare, dedica la chiacchierata n. 23 di "Scautismo per ragazzi" ai salvataggi, con particolare riguardo anche al salvamento a nuoto.

Lo scautismo quindi, sin dal suo sorgere ha preso in seria considerazione il salvamento a nuoto. In Italia parecchie vite umane sono state salvate da scout, come recentemente al primo campo nazionale nautici al lago di Bracciano, quando Padre Carlo Huber, colto da malore nelle acque del lago, viene salvato dallo scout nautico Giuseppe Saragò del Portici 4.

Anche al Jamboree in Olanda si sono svolte gare di salvamento in un grande lago artificiale. Bisogna che l'Agesci prenda contatti con la Federazione Nuoto - Salvamento e stipuli accordi per far partecipare gli scout a corsi regionali. Bisogna frequentare corsi di salvamento presso le strutture FIV - Salvamento con l'appoggio delle strutture centrali dell'Agesci.

È inutile ricordare che il salvamento a nuoto, oltre ad interessare gli scout nautici, è di interesse per tutte le unità scout. Oltre al concetto di servizio, (intrinseco al movimento scout, e in particolare per le branche R/S) la maggior parte delle attività e dei campi delle nostre unità anche non nautiche, si svolgono infatti vicino al mare o ad un lago o lungo i corsi d'acqua. Per la sicurezza di noi capi quindi, oltre che delle famiglie dei ragazzi a noi affidati è bene che vi sia fra gli scout una buona percentuale di brevettati nel salvamento a nuoto.

Gennaro Lorido

Portici 4



noleggiati ecc. seppure il settore metta a disposizione mezzi e competenze per vivere il mare e l'acqua con stile scout e "modica spesa". Inoltre mol-

te delle proposte del settore, corsi, atelier e attività di avvicinamento alla nautica sono ad esclusivo indirizzo di rover, scolve e capi. Risulta quindi

esplicito che la proposta educativa attraverso le tecniche nautiche sia rivolta anche alla branca R/S.

Poiché mancano le indicazioni ad utilizzare l'acqua e a viverla come ambiente educativo, entra in gioco la proposta del settore nautico a considerare l'ambiente naturale in tutta la sua completezza, valorizzando l'acqua e la potenzialità di questo elemento.

L'invito a tutte le branche è di utilizzare l'acqua senza il timore di bagnarsi. La proposta è di inserire negli staff dei campi scuola sessioni specifiche, invito palese ad utilizzare la nautica, seppur negli aspetti più semplici, come complemento all'andar per boschi e montagne con spirito di avventura e scoperta, in un totale

esplicito che la proposta educativa attraverso le tecniche nautiche sia rivolta anche alla branca R/S.

Poiché mancano le indicazioni ad utilizzare l'acqua e a viverla come ambiente educativo, entra in gioco la proposta del settore nautico a considerare l'ambiente naturale in tutta la sua completezza, valorizzando l'acqua e la potenzialità di questo elemento. L'invito a tutte le branche è di utilizzare l'acqua senza il timore di bagnarsi. La proposta è di inserire negli staff dei campi scuola sessioni specifiche, invito palese ad utilizzare la nautica, seppur negli aspetti più semplici, come complemento all'andar per boschi e montagne con spirito di avventura e scoperta, in un totale

"Fate tutto il possibile perché gli scout possano imparare a nuotare. In una città di mare, o che possieda delle buone piscine, la cosa non dovrebbe offrire difficoltà; se invece abitate in campagna, la soluzione migliore sarebbe quella di organizzare un campo estivo vicino al mare, o sulla riva di un lago o di un fiume dove si possa fare il bagno e nuotare senza pericolo. Esercitatevi nei vari sistemi di salvare persone in pericolo di annegare".

(Baden-Powell, Scautismo per ragazzi, Roma, Nuova Fiorda-

mare e l'acqua con stile scout e "modica spesa". Inoltre mol- esclusivo indirizzo di rover, scolve e capi. Risulta quindi



comunità dei ragazzi. In una ricerca che abbiamo condotto negli ultimi sette anni fra gli immigrati che vivono a Verona, abbiamo scoperto che **i bisogni più forti sono proprio l'appartenenza, l'accettazione, la diversità**".

Sulla figura di Mario Mazza, numerosi interventi hanno evidenziato il carattere di forte attaccamento ai principi basilari dello scautismo e quindi di vera e propria educazione alla pace, nell'opera dell'educatore che fondò l'oasi di pace.

Quella dell'Oasi di pace è la storia di **un campo di reparto durato ininterrottamente dal 1953 al 1959**, per volontà di Mario Mazza di dar vita a forme alternative al collegio tradizionale. Qui gli orfani imparavano a vivere insieme, ad assumere responsabilità, a studiare e a lavorare con serietà.

"Educare alla pace - ha spiegato **Gianfranco Zavalloni**, incaricato nazionale del settore Pace, Nonviolenza, Solidarietà-significa impegnarsi per far acquistare ai ragazzi la consapevolezza di essere parte attiva della società. Il che vuol dire impegnarsi nel quotidiano, anche attraverso la modifica di atteggiamenti, ritmi e consumi.

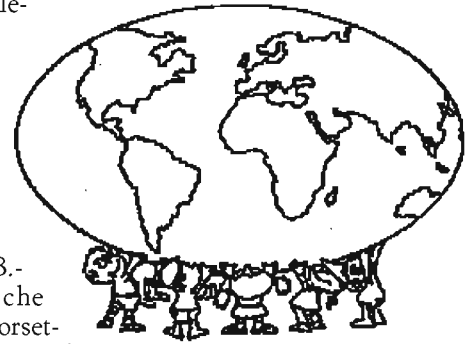
In primo luogo **occorre eliminare ogni tipo di violenza**

fra noi e i ragazzi. Dobbiamo poi sentirci corresponsabili del destino delle bambine e dei bambini che stanno con noi. E abbiamo il dovere civile di far sentire i nostri ragazzi corresponsabili di qualcosa di grande".

Esistono, secondo Gianfranco Zavalloni, alcune parole chiave. Niente di nuovo, solo un'attenta rilettura di strumenti che abbiamo a portata di mano: "l'ambiente fantastico come occasione per immaginare una società diversa; **legge scout e Promessa come impegno etico profondo**, il gioco per abituarti al cambiamento e superare le paure, le squadriglie come elemento concreto per sperimentare solidarietà e cooperazione. E ancora topografia, vita all'aperto, vita comunitaria, come occasioni di crescita, di superamento del limite, di abitudine all'ascolto.

Non sono pochi gli esempi di gruppi scout e singole unità, a partire da coccinelle e lupetti, che sono stati in grado di realizzare attività che possiamo chiamare di educazione alla pace. Come l'esperienza del branco che ha studiato il piano regolatore della propria città, i pacchi per la pace, le attività (di tutte le branche) nei campi profughi, i primi obiettori scout in Irpinia, cartoline in-

viate in Israele e Palestina. Nel 1990 coccinelle e lupetti di tutta Italia hanno scritto ai loro sindaci, il Jamboree del Cile sarà dedicato al tema Pace. E ci sono quelle che B.-P. chiamava "esche educative". Come l'orsetta Bernadette, presente al convegno di Verona, spedita dalla California in giro per il mondo, a seguito di contatti telematici fra scout: dopo Australia, Giappone, Russia, Turchia e Francia, è giunta in Italia, dove aveva già fatto visita al gruppo Cagliari 6, per partecipare alla Marcia per la Pace Perugia-Assisi. Bernadette è stata spedita in Olanda, da dove proseguirà verso Inghilterra, Brasile e Perù, sempre ospite di gruppi scout, per poi rientrare in California entro l'estate del prossimo anno. ■



"Poi venni a sapere che per chi faceva l'obiettore di coscienza c'era una specie di stipendio. L'equivalnete della somma spesa dallo stato per il mantenimento di un soldato.

Non ricordo bene la cifra. Dovevano essere all'incirca trecentomila lire al mese.

I ragazzi in grigioverde conducevano una vita piuttosto spartana. La loro paga al netto di vitto, vestiario e alloggio si riduceva a sessantamila lire soltanto. Forse si suicidavano anche per quello.

... all'incirca trecentomila lire al mese.

I ragazzi in grigioverde conducevano una vita piuttosto spartana. La loro paga al netto di vitto, vestiario e alloggio si riduceva a sessantamila lire soltanto. Forse si suicidavano anche per quello.

Feci un paio di conti. Il cibo non era un problema perché mangiavo pochissimo. I miei non mi avevano ancora sbattuto fuori di casa. Qualcosa da mettermi addosso ce l'avevo. Decisi di fare il servizio civile. Ogni uomo ha il suo prezzo.

A me era bastata una differenza di duecentoquarantamila lire".

(Giuseppe Culicchia,

Tutti giù per terra,

Milano, Garzanti, 1994, p.15)

...minare ogni tipo di violenza scout in Irpinia, cartoline in-





La strada verso Emmaus

Dopo aver letto con attenzione il numero del gennaio 1997 di "Proposta Educativa", da vecchio capo esploratore che, dal 1945 ad oggi, di strade educative, sociali e umane ne ha esplorate, ho ricevuto molte impressioni negative.

Ciò di cui non riesco a rendermi conto è che oggi l'Agesci si esprime e agisce, con una identità che di cristianesimo e di italianità non ha più nulla.

A me pare che, subentrata nel 1972 all'Asci, l'Agesci abbia preferito lasciare la strada per Emmaus, dimenticando quasi del tutto Colui che si affianca a

ciascuno di noi e spezza il pane a garanzia del suo Amore.

Si è cambiato il distintivo. Si è eliminato il motto "Estote parati". Si è abolito l'impegno morale e civile di sciogliere simbolicamente il nodo del fazzolettone alla fine della giornata, col compimento della buona azione. Agesci, torna alle origini! Non confonderti con coloro che ricercano ad ogni costo l'ingannevole consociativismo liberal-consumistico. A voi tutti rivolgo l'invito ad elevare a Dio la preghiera, perché ci illumini e ci faccia intraprendere la strada non facile verso Emmaus.

Giacomo Settanni
Noicattaro

Alla ricerca dell'avventura perduta

Maturando l'arricchente esperienza del campo di formazione metodologica, verificando le attività svolte in un anno come capo reparto e progettandomi per il futuro mi sono chiesta: "Dov'è finito lo scautismo". I lupi sempre più spesso fanno le cacce in città "chiusi in giardini pubblici" o in borgate "a rischio", i reparti pure fanno le uscite in città, al clan si propongono attività nei luoghi più impensabili.

Dove è finita la voglia di avventura? Dov'è finito lo scou-



Da quando è tornata ad essere un evento per i ragazzi (e non più della formazione capi), la Rosea ha conquistato le prime pagin e dei giornali. Era ora che si desse più spazio a un campo come questo!

La segnalazione è di **Luigi Ferrando** del Rivoli 2 e si riferisce alla *Gazzetta dello Sport*, l'unico quotidiano italiano dal colore rosa.

La "Rosea", cento anni di record

Bicamerale, l'ora degli esploratori
Venti di compromesso sull'Europa in nome del lavoro

"Quei pomeriggi col branco in giro per feste a rubare"

A far politica si comincia da piccoli. Dedicato a chi polemizza sull'impegno politico degli scout...

La segnalazione è di **Nicola Castellani** del Carpi 4.

Akela e Bagheera mancano ad una riunione e il branco, con la scusa di vendere i nuovi calendari alle feste dei cuccioli, sgraffigna dolcetti all'insaputa di tutti.

La segnalazione è di **Nicola Castellani** del Carpi 4 e si riferisce ai giovani ladri denunciati

ting? Certo che i nostri capi di sacrifici ne facevano per assicurarci un'attività al mese immerci nella natura. Non credo che qualche anno fa le gare di Formula uno non esistessero e il derby domenicale non interessasse i nostri capi, ma forse lo scautismo permetteva ad ognuno di sapersi progettare il proprio tempo per far vivere l'avventura; e non come accade ora che si improvvisano le riunioni tanto per non far stare i ragazzi soli a casa.

Laura Genco
Palermo



Ho un figlio coccinello

Ero anni che non incontravo Franco. Si era sposato e aveva iscritto il figlio negli scout. Questa notizia me la diede con

imbarazzo. Poi mi sussurrò una frase a occhi bassi: suo figlio era un coccinello! O, per l'esattezza, una "coccinella maschio", per come i capi avevano puntualizzato. "Passi che in quel gruppo non esistono i lupetti, ma perché proprio coccinelle e non aquile, tigri, marmotte. Credimi quando lo racconto, la gente mi guarda come se avessi un figlio gay".

Cercai di tranquillizzarlo, provando a raccontare la bellezza e l'originalità dell'ambiente bosco. Capii che il problema non era di contenuti, ma di preconcetti.

Questo è un episodio vero e fa un po' pensare che qualunque nostro intervento è rivolto non solo ai ragazzi che ci vengono affidati, ma anche alle loro famiglie e all'ambiente che li circonda.

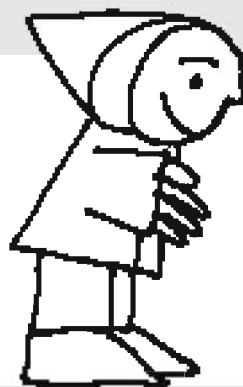
Non sempre è il caso di alzare il dito sui genitori che si preoccupano di mandare i loro figli in uscita di squadriglia, sul parroco che non condivide le attività fra ragazzi e ragazze. Si diventa missionari se si impara la lingua degli indios, senza pretendere di insegnare subito la propria.

Enzo Caruso
capo campo nazionale

Compleanni



Il 25 agosto scorso **Eugenio Caruso** ha compiuto 24 anni: il gruppo Avellino 3, del settore sicurezza della Route nazionale, vuole farli gli auguri e ringraziarlo per il servizio reso durante l'evento, al centralino dove era impegnato. Auguri al **Capua 4** e alla parrocchia di San Bellarmino, che ospita il gruppo da dieci anni. Per festeggiare i suoi cinquant'anni il **Gussago 1** ha realizzato un opuscolo sullo scautismo e un blocco di carta da lettere in carta riciclata, e li vendono per autofinanziamento a seimila lire l'uno. Per chi fosse interessato ad acquistarli: Giancarlo tel.030/2521204 oppure Agesci Gussago 1, presso Giancarlo Marchina, via Gramsci n.51, 25064, Gussago (Brescia).



Questa volta la notizia è vera: tra i grandi leader che hanno fatto la Storia, l'Ibm ha messo anche B.-P. Se guardate attentamente tra le faccine qui sotto, troverete anche l'immagine del nostro fondatore.



Girato e rigirato come un calzino



Questa volta la notizia è vera: tra i grandi leader che hanno fatto la Storia, l'Ibm ha messo anche B.-P. Se guardate attentamente tra le faccine qui sotto, troverete anche l'immagine del nostro fondatore.

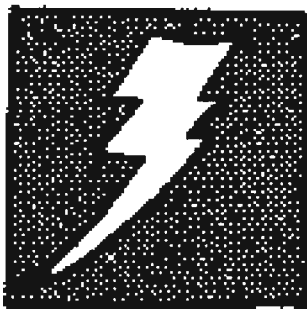


Girato e rigirato come un calzino

bucato, e poi gli portano via anche la fodera.

In attesa di un sindacato che tuteli l'integrità fisica dei capi, accontentiamoci dell'etichetta inviata da Gaetano D'Onofrio dello Stabia 1 (NA).





Sant'Antimo, un luogo per pregare

Sono ormai dieci anni che il centro scout di S. Antimo accoglie scout da tutta Italia e da tutta l'Europa, per realizzare la passione dei frati: educare i giovani, sulla strada che porta a Gesù.

Il monastero di S. Antimo era presente anche alla Route nazionale delle comunità capi e ha offerto momenti di preghiera comunitari, oltre a una silenziosa testimonianza.

Il centro è aperto tutto l'anno e propone questi momenti forti: il cammino di Pasqua, da giovedì santo alla vigilia pasquale; la route estiva e invernale, con itinerari vicini all'Abbazia; due o tre tempi forti di preghiera e di confronto su temi proposti dal centro scout; ritiri spirituali per gruppetti di rover e scolte o persone singole; momenti di riflessione per comunità capi; campi di lavoro e di servizio.

Quest'anno il centro scout di S. Antimo apre le sue porte all'alta squadriglia, alle branche R/S, alle comunità capi e presto anche a lupetti e coccinelle.

Per informazioni rivolgersi a: Centro scout S. Antimo tel./fax 0577-835550, Abbazia di S. Antimo, Castelnuovo dell'Abate, (Siena).

Giochi con la Bibbia

Nel mondo sono parlate circa seimila lingue, di cui tremila considerate principali. La Società Biblica Britannica & Forestiera ha per scopo quello di tradurre, stampare e diffondere testi biblici in circa 2096 lingue del mondo senza scopo di lucro, ma con l'obiettivo di promuovere la collaborazione tra le varie confessioni cristiane.

Giochi con la Bibbia

Tra le pubblicazioni ci sono anche giochi e libri per ragazzi. "Trova la storia" è uno tra i giochi di logica con la Bibbia, quattro carte illustrate con altrettante storie, da abbinare con un criterio logico. Per informazioni sulle pubblicazioni e per poter ricevere il gioco direttamente a casa: Società Biblica Britannica & Forestiera, Via IV Novembre n.107, 00187, Roma; tel. 06/69941416 - fax 06/69941702.

quattro carte illustrate con altrettante storie, da abbinare con un criterio logico. Per informazioni sulle pubblicazioni e per poter ricevere il gioco direttamente a casa: Società Biblica Britannica & Forestiera, Via IV Novembre n.107, 00187, Roma; tel. 06/69941416 - fax 06/69941702.



Una mostra contro il razzismo

Si è aperta a Roma la mostra "Sola andata" organizzata dal Cies (Centro di informazione ed educazione allo sviluppo).

Secondo le Nazioni Unite, attualmente sono 120 milioni le persone che abbandonano i paesi di origine a causa di guerre, disastri economici, ambientali e politici. Proprio a queste persone è dedicata la mostra, un'esposizione di sensibilizzazione e informazione multimediale. Undici i percorsi, che si sviluppano su una superficie di dodicimila metri quadrati, e che permettono ai visitatori, grazie a un gioco di ruolo, di mettersi nei panni di una ragazza colombiana che scappa dalla vendetta dei trafficanti oppure di un albanese in viaggio su "navi senza nome". "Sola andata" è ospitata dagli studi di Cinecittà e riproposta fino al 31 gennaio 1998.

Una voce per il Giubileo

L'associazione Cometa (Centro organizzazione manifestazioni ed eventi televisivi e artistici), in collaborazione con la Cei e le Acli e l'alto patrocinio della commissione pontificia per il Giubileo del 2000, organizza un concorso musicale internazionale dal titolo "Una voce per il Giubileo".

Si ricercano le più significative composizioni d'autore dedicate all'evento del Giubileo. L'iscrizione al concorso è gratuita. Le selezioni si svolgeranno durante una serie di manifestazioni, che toccheranno località come Assisi, Loreto, Lourdes, e saranno trasmesse in Eurovisione. Ad ogni tappa saranno presenti personaggi della canzone nazionale e internazionale, che per l'occasione presenteranno brani di contenuto sociale e spirituale.

Il concorso avrà inizio nel 1998 e sarà riproposto ogni anno, fino al duemila e ogni anno verrà realizzato un album che conterrà quindici brani selezionati, che saranno promossi in tutto il mondo. I proventi ottenuti dalla vendita degli album verranno investiti a favore dei giovani artisti, per contribuire a una loro qualificazione professionale.



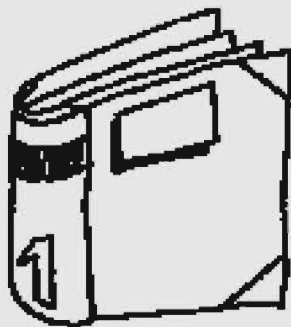
Qualificazione professionale.



Concorso di poesia

Poesia inedita in lingua italiana, poesia riservata ai giovani (nati dopo il 27/12/78), narrativa inedita, saggio inedito sull'opera poetica di Mario G. Biondi, poeta e insegnante della

Racconti della veglia



Stiamo raccogliendo i rac-



contanti scritti per la veglia della Route nazionale. Ne sono arrivati già diverse centinaia; se volete aggiungere anche il vostro, spedite alla redazione di "Proposta Educativa", presso Piazza Pasquale Paoli 18, 00186 Roma, specificando il vostro nome, cognome, gruppo e indirizzo.

Forse se ne farà un libro...

XII edizione del premio letterario internazionale "Amicizia-Mario Giuseppe Restivo". Poeta e capo palermitano, Mario Restivo morì nel 1982, a diciannove anni, in un incidente presso Chambery, mentre si recava a Taizé con altri scout. Il padre ha fondato un centro studi, che si propone di interessare i giovani alla poesia. Chi volesse partecipare al concorso può spedire le opere entro il 28 febbraio 1998. Per informazioni e per richieste del bando: Centro Studi Mario G. Restivo, casella postale 145, 90100 Palermo.



La luce di Betlemme

È l'agosto del 1984. Sulla strada che da Gaza porta a Gerusalemme, mentre finalmente sembrano aprirsi spiragli di pace e tornano ad accendersi le luci notturne, qualcuno pensa a Sarajevo, ancora immersa nella guerra, e prende un impegno: accendere tante piccole luci l'ultima notte di ogni mese, come segno di speranza. Un anno fa, quando qualcuno pensa a Sarajevo, ancora immersa nella guerra, e prende un impegno: accendere tante piccole luci l'ultima notte di ogni mese, come segno di speranza, come impegno di preghiera, come invito al coraggio e alla perseveranza per chi, dovunque, attraversa la notte della guerra.

L'iniziativa si consolida e si diffonde col nome di "A light for hope, Una luce di speranza" e ora viene proposta ai nostri lupetti e coccinelle, perché possano vivere con le loro famiglie, con i Branchi e con i Cerchi, un impegno concreto di piccoli costruttori di pace, in continuità con la Direzione

fatta a Papa Giovanni Paolo di continuare a "dargli una mano".

Nel numero di ottobre di "Giochiamo" ai bambini viene proposto un cartoncino con cui cominciare questo gioco di pace. Si tratta di colorare un disegno e di completare un messaggio dopo aver acceso una luce, l'ultima notte del mese, a casa con la propria famiglia, in sede o in tana con i capi. I cartoncini faranno poi ritorno a Gerusalemme, da dove l'iniziativa è partita, luogo chiave del Giubileo dell'anno 2000.

Il cartoncino è la prima tappa di un cammino di educazione alla pace che i capi L/C potranno costruire, per accompagnare l'impegno del Branco, del Cerchio, di ogni bambino e bambina di accendere una luce di speranza ogni ultima notte del mese.

"Giochiamo" suggerirà di volta in volta ai capi e ai bambini nuovi giochi e iniziative.

Una preghiera per Ciro



Il 28 ottobre Ciro Sarno, Foulard Bianco, è morto.



Il 28 ottobre Ciro Sarno, Foulard Bianco, è morto. Aveva, tra l'altro, diretto il settore della sicurezza alla Route nazionale ai Piani di Verteglia, benché fosse da tempo sofferente per un tumore al polmone. La comunità dei Foulard bianchi ha celebrato a Napoli, il 28 novembre, il Trigesimo.

P. Pier Luigi Sodani



In America Latina in camion

Una spedizione da New-York, passando per la Terra del Fuoco fino a San Paolo (Brasile) a bordo di quattro camion: questa è l'operazione "Overland" che il Credito Cooperativo in collaborazione con l'Unicef stanno promuovendo. A partire da martedì 14 novembre, per quattordici martedì, Rai Uno trasmetterà le tappe del viaggio che toccherà i centri Unicef per lasciare i fondi raccolti. Chiunque voglia contribuire, può andare in una qualunque delle 592 banche del Credito Cooperativo e fare un'offerta (anche piccolissima) per l'Unicef. In cambio riceverà il poster dell'operazione "Overland Pro Andes".



PER L'AUTUNNO 1997
IL CENTRO PSICOPEDAGOGICO PER LA PACE
ORGANIZZA I SEGUENTI CORSI IN FORMAZIONE:

CORSO DI FORMAZIONE NELLA GESTIONE DELLE RELAZIONI CON LA FAMIGLIA PER EDUCATORI PROFESSIONALI, ASSISTENTI SOCIALI, INSEGNANTI, PSICISTI, ANIMATORI E QUANTI OPERANO NEI SERVIZI ALLE PERSONE.
Serra Padroni - PIACENZA, 21/22 OTTOBRE E 8/9 NOVEMBRE.

PIRELLA LAMBERTI E GIOVANNI FODDI - MILANO 8/9 NOVEMBRE.

LUCA PAVONI - MILANO 14/16 NOVEMBRE.

CORSO DI PERFEZIONAMENTO.
ANNOVA PAVONI - MILANO 28/30 NOVEMBRE.

ERBA VITTORE - MILANO 13/14 DICEMBRE.



Nomine a capo

Il 5 luglio 1997 sono stati nominati capo:

428	Addis Maria Rita	Badesi 1	480	Goricchi Enrico	Corciano 1
429	Angelini Francesco	Pesaro 6	481	Iori Rossella	Com. Zona Casilino
430	Baltrocchi Roberta	Milano 52	482	Laudani Rosalinda	Belpasso 2
431	Barone Marco	Genova 49	483	Liuzzo Elda	Scicli 1
432	Barreca Tiziana	Reggio Calabria 3	484	Locci Gabriele	Pirri 1
433	Battaglia Fulvio	Reggio Calabria 3	485	Lombardi Gianluigi	Taggia 1
434	Battistelli M.Cristina	Jesi 1	486	Longo Filippo Daniele	Misterbianco 1
435	Belluzzi Mirella	Bozzolo 1	487	Macchiavello Anna	Golfo Paradiso
436	Beretta Guido	Genova 7	488	Magrì Adele	Belpasso 2
437	Bertini Francesca	Ancona 8	489	Malandrini Andreina	Milano 32
438	Berto Andrea	Castelrotto 1	490	Mammetti Gianrico	Roma 50
439	Berto Nicola	Castelrotto 1	491	Marassi Luca	Camerino 1
440	Bertola Alessandra	Moncalieri 5	492	Marnetto Luana	Moncalieri 5
441	Bertolino Maurizio	Imperia 2	493	Marsala Anna Teresa	Palo 1
442	Berzacola Sabrina	Verona 20	494	Martra Gianmario	Bussoleno 1
443	Bobbio Nicoletta	Genova 58	495	Maté Daniela	Fermo 1
444	Boi Alessandra	Cagliari 5	496	Materi Teresa	Venafro 2
445	Brivio Ilaria	Monza 3	497	Messina Paolo	Siracusa 11
446	Caffari Stefano	Urbino 1	498	Morando Carmelita	Costermano 1
447	Cambiaie Alessandra	S.Ferdinando 1	499	Oliboni Sabrina	Verona 20
448	Camedda Stefano	Cagliari 5	500	Olivieri Nicola	Verona 22
449	Capriotti Rosella	Grottammare 2	501	Orofino Katuscia	Cagliari 5
450	Caredda Bianca	Cagliari 5	502	Papes Giada	Genova 7
451	Caruso Antonina	Misterbianco 1	503	Perrone Leonardo	Urbino 1
452	Cascio Maria	Licata 1	504	Perusi Nicola	Verona 20
453	Cattaneo Alessandra	Senigallia 2	505	Petino Angela	Viareggio 1
454	Cimminelli Letizia	Trebisacce 1	506	Presta Elettra	Verona 20
455	Cipolloni Silvano	Grottammare 2	507	Randazzo Paolo	Avola 1
456	Colarizi Flaminia	Fermo 1	508	Ricci Daniela	Falconara 2
457	Colarizi Graziano	Fermo 1	509	Righi Ennio	Carisolo 1
458	Colucci Camilla	Noicattaro 1	510	Rizzo Pietro	Castrovillari 1
459	Consoli Maria	Misterbianco 1	511	Robbe Pasquale	Lavello 1
460	Contu Eugenia	Iglesias 5	512	Rocca Alessandro	Torino 25
461	Costantino Massimiliano	Palermo 14	513	Roccuzzo Luisa	Ragusa 1
462	Da Como Giulio	Mirandola 1	514	Rondoni Luca	Velletri 1
463	De Gennaro Gianluigi	Molfetta 1	515	Ronzullo Maria Assunta	Bari 10
464	Di Gioia Gianluca	Bari 10	516	Rossi Ettore	Verona 20
465	Drago Nicola	Verona 20	517	Rossin Serena	Genova 48
466	Eltrudis Roberto	Iglesias 5	518	Russo Teresa	Torre del Greco 1
467	Famiglioni Carlo	Jesi 1	519	Salvadei Dennis	Carisolo 1
468	Ferigno Paola	Canicattì 1	520	Secci M. Antonietta	Oristano 1
469	Ferretti Giulia	Falconara 2	521	Sofi Daniele	Villa S. Giovanni 1
470	Fornaini Roberto	Pontedera 1	522	Spandò Angelo	Carbonia 4
471	Forner Fortunato	Regina Margherita 1	523	Terzo Lucia	Palermo 14
472	Furfaro Rocco	S. Marinella 1	524	Todara Gaetana	Licata 4
473	Gennai Francesca	Savignano 1	525	Tognon Donatella	Scicli 1
474	Ghirardello Sergio	Costermano 1	526	Trillini Francesco	Jesi 2
475	Giancola Marco	Venafro 2	527	Vaccarini Nadia	Cosenza 2
476	Giordani Maura	Gradiscia d'Isonzo 1	528	Vannucci Mirko	Jesi 2
477	Giozzini Clara	Castrovillari 1	529	Villani William	Falconara 2
478	Giolietti Gianluca	Castrovillari 1	530	Visintin Francesca	Mariano del Friuli 1
		Casalcechie di Bene 1	531	Zaccaro Angela	Castrovillari 1
			532	Zeneri Barbara	Verona 4

■ 6 settembre 1997 sono stati nominati capo:

534	Anania Sergio	Castrolibero 1
535	Antonetti Fabrizio	Velletri 1
536	Appolloni Marco	Roma 144
537	Atene Anna Maria	Sassari 8
538	Auzas Francesco	Sassari 8
539	Baiocco Simona	Roma 141
540	Bariviera Maria Grazia	Fiume Veneto 1
541	Basciano Bruno	Roma 141
542	Beccari Maurizio	Carbonia 2
543	Benedusi Elisabetta	Canale 1
544	Bernardelli Quinto	Pontremoli 1
545	Bonin Luca	Montebello 1
546	Borsa Daniela	Asti 1
547	Buttafava Daniele	Genova 56
548	Buzzolan Gina	Santorso 1
549	Cacciatore Licinia	Licata 4
550	Calenne Luca	Colleferro 1
551	Calzolari Serena	Rolo 1
552	Carletti Eleonora	Velletri 1
553	Casu Vincenzo	Sassari 8
554	Cavaliere Vincenzo	Lamezia Terme 5
555	Cecchin Paolo	Vicenza 3
556	Cesaretti Rita	Montecompatri 1
557	Chinato Corrado	Arcole 1
558	Ciancio M. Gabriella	Orsogna 1
559	Cicchinelli Rolando	Roma 141
560	Confalonieri Corrado	Avola 4
561	Conti Vincenzo	Velletri 1
562	Contin Alessia	Monfalcone 4
563	Cornale Luca	Valdagno 1
564	Cracco Maurizio	Valdagno 4
565	Crespo Marco	Pinerolo 3
566	Criscuolo Paolo	Fiorenzuola 1
567	Curci Emilio	Bari 6
568	Dal Ben Antonella	Arzignano 1
569	D'Ascola Filippo	Reggio Calabria 1
570	De Florian Sara	Asti 1
571	De Giusti Fabio	Conegliano 1
572	De Marco Rocco	Pescara 3
573	Del Do David	Udine 8
574	Di Bernardo Pierpaolo	Chieti 1
575	Di Chiara Pasquale	Aversa 2
576	Di Pasquale Giulia	Catania 13
577	De Luca Riccardo	S. Benigno Canavese 1
578	De Marco Rocco	Pescara 3
579	Del Do David	Udine 8
580	Di Bernardo Pierpaolo	Chieti 1
581	Di Chiara Pasquale	Aversa 2
582	Di Pasquale Giulia	Catania 13
583	Dolfi Cassandro	S. Benigno Canavese 1
584	Esposito Giuseppina	Castrolibero 1
585	Favalessa Domenico	Conegliano 1
586	Fazio Giuseppe	Campobasso 1
587	Ferraro Andrea	Livorno 3
588	Ferrau Barbara	Villacidro 1
589	Fisichella Felice	Roma 101
590	Fongaro Antonella	Arcole 1
591	Franzin Stefano	Fiume Veneto 1
592	Fraternali Patrizia	Roma 93
593	Fucini Alessandra	Ferriera 1
594	Gasparro Benedetto	Eboli 2
595	Giuliano M. Rosaria	S. Tammaro 1
596	Greco Piergiuseppe	Alba 9
597	Guarneri Michele Antonio	Roma 87

593	Intini Domenico	Bari 6
594	Irpino Antonio	Avellino 4
595	Lazzarini Matteo	Vicenza 3
596	Lova Silvia	Regina Margherita 1
597	Lupelli Giuseppe	Bari 6
598	Manca Antonio	Velletri 1
599	Mancini Eliana	Cercola 1
600	Mariuzzo Ezio	Torino 26
601	Martorano Natale	Arghillà 1
602	Mazzoli Giorgio	Roma 147
603	Miola Fabio	Vicenza 3
604	Miotto Claudio	Lugagnano 1
605	Monaca Giampiero	Asti 1
606	Morassi Gabriella	Bardonecchia 1
607	Nardulli Giacinto	Bari 11
608	Notarianni Saverio	Lamezia Terme 3
609	Ottomaniello Francesco	Palagiano 1
610	Panella Silvio	Montecompatri 1
611	Paolone Teresa	Termoli 1
612	Parisi Luigi	Ginosa 1
613	Pasquazi Mario	Cave Genazzano
614	Patuzzo Dennis	Mozzecane 1
615	Pedini Davide	Limena 1
616	Peschi Cristiano	Termoli 1
617	Piccione Salvatore	Siracusa 2
618	Pivato Chiara	Valdagno 4
619	Porcella Laurenzia	Roma 147
620	Preziosi Assunta	Avellino 4
621	Racalbutto Vincenzo	Canicattì 1
622	Ranauro Gerardo	Torino 22
623	Ravazzi Paolo	Collegno 1
624	Rocco M. Angela	Marineo 1
625	Romagnolo Damiano	Collegno 1
626	Romano Squillaro Agnese	Capaccio 1
627	Sacramone Adriana	Orsogna 1
628	Salerno Massimo	Sassari 8
629	Salis M. Rosaria	Villacidro 1
630	Schiavo Paolo	Regina Margherita 1
631	Sclauzero Michele	Cervignano 1
632	Scuotto Caterina	Caivano 1
633	Sedda Paolo	Carbonia 2
634	Serra Diego	Roma 99
635	Soranzio Maura	Monfalcone 4
636	Sorgi Salvatore	Alba 9
637	Sorrentino Giuseppe	Catanzaro 4
638	Sotgiu Monica	Siniscalco 1
639	Spinelli Nadia	Velletri 1
640	Stefanato Alessandro	Cordenons 1
641	Tamponi Nicolò	Olbia 1
642	Tirelli Sandro	Pradamano 1
643	Trofino Gelsomina	Aversa 2
644	Vescovi Lorena	Collegno 1
645	Visconti Marina	Montecompatri 1
646	Zaccaria Giacomo	Padova 14
647	Zavattaro Chiara	Pontremoli 1

■ 27 settembre 1997 sono stati nominati capo:

648	Ambrosetti Simona	Busto Arsizio 1
649	Arca Francesco	Torino 5

651	Balzarini Beatrice	Brescia 8
652	Barcellini Giovanni	Lovere 1
653	Benciolini Silvia	Verona 10
654	Bertoli Simone	La Spezia 5
655	Bonera Marco	Brescia 6
656	Bonicalzi Marianna	Gallarate 1
657	Bontempi Alessandra	Quinzano 1
658	Bosio Federico	Brescia 6
659	Brambilla Annalisa	Pioltello 1
660	Burinato Marco Giulio	Mestre 3
661	Caiazzo Antonio	Caivano 1
662	Calcagno Benedetto	Genova 30
663	Camurri Maria Elisabetta	Milano 13
664	Cappozzo Alberto	Vicenza 8
665	Caruso Benedetta	Milano 7
666	Cavallante Chiara	Genova 9
667	Cazzaniga Alberto	Milano 7
668	Cecchini Michela	Foligno 2
669	Chiarini Marta	Montichiari 1
670	Chignoli Andrea	Vaprio d'Adda 1
671	Cirolì Marco	Brescia 6
672	Clozza Matteo	Lecco 2
673	Colombo Emanuele	Legnano 1
674	Coraglia Jordan	Quinzano 1
675	Corsi Gaia	Mirandola 1
676	Cusumano Venera	Licata 4
677	Dalzini Gianpaolo	Sarezzo 1
678	De Blasi Alfredo	Lecce 2
679	De Carli Guido	Brescia 7
680	Di Casoli Maria Concetta	Vasto 1
681	Ditrani Fabio	Vigevano 1
682	Ferrari Clark	S.Maria Maddalena 1
683	Ferrari Cristina	Milano 34
684	Foresti Gianluigi	Lovere 1
685	Forte Mario Vizzolo	Predabissi 1
686	Fossati Lanfranco	Monza 4
687	Fumagalli Fabio	Como 4
688	Fumagalli Giorgio	Como 3
689	Fumagalli Marco	Seregno 1
690	Fusconi Alessandra	Milano 13
691	Fusi Nadia	Legnano 1
692	Ghisleni Massimo	Bergamo 5
693	Giorgi Alessandro	La Spezia 5
694	Giovenzana Giovanni	Monza 1
695	Guastaroba Emanuela	Brescia 9
696	Gualazzi Andrea	Bergamo 5
697	Guarinelli Roberto	Sesto S.Giovanni 1
698	Guazzoni Andrea	Monza 1
699	Guerri Lucia	Brescia 7
700	Ionni Fabrizio	S. Benedetto 1
701	Iuzzolino Francesco	Treviso 1
702	Lagonigro Antonio	Monza
703	Lana Michele	Padova 4
704	Leone Patrizia	Chieti 1
705	Lo Giudice Lucia	Reggio Calabria 1
706	Lo Maglio Antonio	Carbonia 1
707	Maddaloni Nicoletta	Sesto S.Giovanni 1
708	Maffezzoni Raffaella	Bozzolo 1
709	Manto Luca	Voghera 1
710	Marin Michele	Livorno 1

712	Monti Alice	Cantù 1
713	Olini Stefania	Quinzano 1
714	Ostinelli Marina	Como 4
715	Pacifico Alfredo	Cuneo 7
716	Padoa Schioppa Giulia	Milano 88
717	Pagotto Silvia	Spresiano 1
718	Panizza Francesca	Cuneo 3
719	Panzieri Chiara	Pesaro 2
720	Paoli Michele	Trento 11
721	Pasquotto Luca	S. Giovanni Lupatoto 1
722	Persichetti Annalisa	S.Nicolò Di Celle
723	Petrone Antonio	Montagano 1
724	Piccinini Carlo Alberto	Rubiera 1
725	Piffero Marisa	Luino 1
726	Poeta Valentina	Bergamo 5
727	Ponti Benedetta	Corciano 1
728	Previtali Silvana	Vicenza 14
729	Righetto Dario	Mestre 6
730	Ronco Elena	Dueville 1
731	Sanson Federico	Vicenza 3
732	Tartaro Simone	Montevarchi 1
733	Tomio Valentina	Treviso 5
734	Zanca Federica	S.Maria Maddalena 1
735	Zara Chiara	Mira 2

Il 4 ottobre 1997 sono stati nominati capo:

736	Arcangeli Marcello	Mestre 10
737	Benedetti Marco	Barbaiana - Rho
738	Bianchi Riccardo	Mestre 6
739	Cardoni Natalina	Montecelio 1
740	Ciabattoni Paolo	Ladispoli 1
741	Conte Adelina	Trebisacce 1
742	Curto Assunta	Ladispoli 1
743	D'Ambrogi Filippo	Roma 112
744	D'Angelo Sergio	Teano 1
745	Daniele Luigi	Grosseto 2
746	De Filippo Massimiliano	Capua 2
747	De Marinis Stefania	Roma 67
748	De Meo Andrea	Roma 60
749	De Paulis Angelo	Roma 94
750	De Siervo Lucia	Firenze 7
751	De Simone Giuseppe	Angri 2
752	Decano Mauro	Trezzo sull'Adda
753	Dello Stritto Anna	S.Nicola 1
754	Di Donato Antonella	Treviso 1
755	Di Matteo Salvatore	Setteville 1
756	Di Pinto Cesare	Terracina 1
757	Dragone Maria Francesca	Latina 4
758	Faccini Roberto	Roma 43
759	Fera Roberto	Roma 136
760	Feragnoli Amelia	Terracina 1
761	Fiorellino Emanuele	Roma 39
762	Gerbi Luciano	Genova 51
763	Giannini Paola	Cura 1
764	Gorini Antonio	Roma 70
765	Iaccarino Francesco	Angri 2
766	Iacondino Luigi	Pimonte 1
767	Laino Concetta	San Nicola 1
768	Liccardo Annamaria	Ciuliano 1

770	Malerba Roberto	Mathi 1
771	Marchetto Roberta	Vicenza 1
772	Mariotti Marco	Roma 138
773	Mete Vittorio	Firenze 26
774	Mipelli Sabrina	Roma 95
775	Monello Alessandro	Roma 50
776	Orsi Rita Massa	Cozzile 1
777	Padoani Walter	Fiume Veneto 1
778	Palombi Barbara	Cisterna 2
779	Panariello Francesco	Torre del Greco 1
780	Pandolfi Elena	Roma 60
781	Parodi Roberto	Genova 45
782	Peris Andrea	Torino 20
783	Pettenò Elena	Mestre 2
784	Piacentini Marco Thomas	Roma 67
785	Pincin Silvia	Varazze 1
786	Piovanelli Marco	Brescia 9
787	Piria Silvia	Latina 1
788	Pizzella Mario	Lenola I
789	Pozzi Marco	Voghera 1
790	Pozzi Monica	Com. Zona Brianza
791	Repetti Silvana	Arezzo 3
792	Riccioni Francesco	Roma 39
793	Rodella Piermario	Porto Mantovano 1
794	Ronchetti Alfredo	Como 3
795	Rossato Barbara	Lecco 2
796	Rovati Marco	Gardone Val Trompia
797	Sabatti Sofia	Gardone Val Trompia
798	Sala Maria Rita	Bussoleno 1
799	Saraceno M. Rosaria	Reggio Calabria 1
800	Scarpa Domenico	Pavia 4
801	Scarpetta Filippo	Montichiari 1
802	Scianca Filippo	Milano 7
803	Sepio Eliana	Cisterna 2
804	Silvestri Zahira	Latina 4
805	Simoniello Nicola	Roma 27
806	Stuani Stefano	Sesto S. Giovanni 1
807	Sut Ornella	Pasiano 1
808	Taballi Eugenia	Lamezia Terme 4
809	Tessitore Vincenzo	Capua 1
810	Tezza Giuseppina	Lonate Pozzolo 1
811	Tortora Vincenzo	Trecase 1
812	Trevisan Terenzio	Villotta 1
813	Trevisti Gianmarco	Roma 25
814	Valente Monica	Barbaiana - Rho
815	Volonté Livia	Legnano 9
816	Volonterio Chiara	Cassano 1
817	Zorzetto Erika	Milano 51
818	Angelucci Federica	Terni 1
819	Ambrosi Margherita	Perugia 2
820	Bargetto Federica	Genova 21
821	Basini Andrea	Roma 16
822	Bertolo Luisa	Condove 1
823	Berton Damiano	Villotta 1
824	Botticelli Eugenia	Roma 43
825	Calcabrini Sabina	Cisterna 2
826	Cantoro Antonio Rocco	Canosa 1
827	Cerulli Claudia	Roma 10
828	Ciuffreda Maria	Foggia 38
829	Trontini Marco	Gardone Val Trompia

L'8 novembre 1997 sono stati nominati capo

830	Amadori Monica	Cesena 6
831	Banci Simona	Iglesias 3
832	Bandini Maria Cecilia	Sassuolo 3
833	Barai Amelia	Mantova 9
834	Barbatelli Giorgio	Civitanove Marche 2
835	Barbesin Alessandro	Roma 150
836	Barbieri Pasquale	Como 5
837	Basei Silvia	Conegliano 1
838	Bellucci Francesca	Roma 40
839	Belluomo Luigi	Aversa 2
840	Bettini Gianni	Vicenza 11
841	Biasillo Antonio	Lenola 1
842	Biasion Lorenzo	Limena 1
843	Bracchi Leandro	Roccasecca dei Volsci 1
844	Busolin Martina	Scorzè 1
845	Caddeo Luigi	Quartu 3
846	Cadinu Francesco	Nuoro 4
847	Caliumi Alberto	Carpi 5
848	Cantiani Morena	Pioraco 1
849	Capurri Barbara	Piacenza 7
850	Cara Carla	Quartu 3
851	Caredda Ottavio	Carbonia 3
852	Casarotto Attilio	Creazzo 1
853	Cella Martina	Milano 17
854	Cereda Lucia	Roma 133
855	Chiesa Lorenzo	Bergamo 2
856	Cicciarella G. Francesco	Paternò 1
857	Ciccioli Roberto	Mogliano 1
858	Ciucci Domenico	Roma 108
859	Cormani Fabrizia	Turbigo 1
860	Cracco Sonia	Valdagnò 4
861	Cuncu Costantino	Elams 1
862	Cupoli Sara	Spinea 1
863	Dal Pozzo Silvia	Rimini 4
864	Dankaye Georges	Roma 148
865	De Cecco Alessandra	Bologna 10
866	De Marchi Francesca	Scorzè 1
867	De Sario Michele	Roma 144
868	Deana Marco	Saronno 3
869	Dell'Aquila Alessandro	Roma 33
870	Di Giuseppe Gianluca	Torino 48
871	Di Ionna Roberto	Santa Marinella 1
872	Emili Francesca	Roma 140
873	Ervisa Francesca	Comana 4
874	Deana Marco	Saronno 3
875	Dell'Aquila Alessandro	Roma 33
876	Di Giuseppe Gianluca	Torino 48
877	Di Ionna Roberto	Santa Marinella 1
878	Emili Francesca	Roma 140
879	Farina Francesca	Creazzo 1
880	Favaretto Matteo	Treviso 4
881	Favaro Damiano	Scorzè 1
882	Fedon Lino Paolo	Centro Cadore 1
883	Finori Valerio	Tolfa 1
884	Gallante Fabrizio	Torino 40
885	Gallinucci Sonia	Riolo Terme 1
886	Garziano Carlotta	Treviso 1
887	Gatti Samuela	Mogliano 1
888	Giacomelli Carla	Pieve di Cento 1
889	Giamberini Paolo	Lago di Varese 1
890	Giubbilo Marina	Venezia 6
891	Gobbo Linda	Spresiano 1
892	Goldsand Raffaella	Roma 133
893	Caldi Lucia	Vicenza 14

889	Guidotto Beatrice	Scorzè 1	921	Rasponi Francesco	Cesena 4
890	Guidozzi Raffaella	Tuscania 1	922	Righini Lorenzo	Casola Valsenio 1
891	Guidi Daniela	Rimini 4	923	Rinaldi Monica	Caorle 1
892	La Marca Domenico	Regina Margherita 1	924	Rizzitiello Giampaolo	Roma 136
893	Lauricella Elena	Canicattì 1	925	Rogati Tiziano	Spinetoli 1
894	Libergoliza Antonello	Borgata Paradiso 3	926	Rossetto Elena	Creazzo 1
895	Liut Damiano	Villotta 1	927	Russo Filippo	Paternò 1
896	Lombardo Monica Barbara	Paternò 2	928	Sabarino Marcella	Borgata Paradiso 3
897	Loni Daniele	Iglesias 1	929	Sabatinelli Giacomo	Portorecanati 1
898	Maiolo Federico	Capaccio 1	930	Sangiorgi Giovanni	Ravenna 4
899	Masiero Silvia	Spinea 1	931	Sbrana Michele	Rovereto 1
900	Meluccio Luigia	Capaccio 1	932	Sciabbarrasi Vincenzo	Canicattì 1
901	Menegante Tiziana	Creazzo 1	933	Steffano Marco	Milano 26
902	Migliorini Maurizio	Verona 8	934	Tabelli Silvia	Sassuolo 3
903	Minnucci Luigi	Mogliano 1	935	Taioli Stefano	Cesena 1
904	Mira Luca	Macerata 3	936	Teodori Paolino	Ascoli Piceno 2
905	Mischiati Alessandra	Mirandola 2	937	Tiburzi Fabiola	Jervigliano 1
906	Monaco Deborah	Portoscuso 1	938	Tiralongo Giuseppe	Avola 3
907	Morbidi Fabrizia	Mantova 9	939	Toniato Alessandra	Treviso 6
908	Mori Claudio	Civitavecchia 2	940	Tosi Andrea	Guastalla 1
909	Moriggi Laura	Gallarate 1	941	Trevisan Donatello	Aosta 2
910	Nobili Francesco	Camerino 1	942	Turato Barbara	Caorle 1
911	Orlandi Manuela	Sassuolo 3	943	Ugo Alessandro	Rivoli 2
912	Pastrello Monica	Mogliano Veneto 1	944	Valdes Nicola	Portoscuso 1
913	Patelli Claudio	Padova 13	945	Valentini Michela	Potenza Picena 1
914	Pesce Marta	Scorzè 1	946	Vallini Rossella	Guastalla 1
915	Pesce Silvio	Scorzè 1	947	Venanzoni Michele	Civitanove Marche 2
916	Petruzzellis Piergiorgio	Milano 19	948	Versari Stefano	Meldola 1
917	Pistolessi Silvio	Fermo 1	949	Vesnaver Martina	Spinea 1
918	Pongillippi Andrea	Mantova 9	950	Vizzini Giorgio	Roma 48
919	Presepi Roberta	Cesena 4	951	Zaffaroni Angela	Saronno 2
920	Rapisarda Graziella	Paternò 1	952	Zuddas Teresa	Elams 1

UN CALENDARIO PER...

1998



SEGUIRE 12 PERCORSI DI PACE

Ogni mese: una tavola composta da una foto in bianco e nero di fondo che presenta una situazione di conflitto, guerra, ingiustizia sociale e un disegno di presenza scout a colori; un suggerimento di Baden-Powell per darsi da fare e imparare a vivere da operatori di solidarietà, di dialogo, di fraternità, di pace.



REALIZZARE UN FACILE AUTOFINANZIAMENTO

Con la vendita del calendario per la quale si possono progettare varie e vantaggiose imprese, si raccolgono fondi per sostenere e finanziare le attività di squadriglia, di unità, di gruppo.

CONTRIBUIRE AL FONDO PER LA PARTECIPAZIONE AL JAMBOREE DEI PAESI POVERI

Acquistando i libri di B.-P. con la apposita cedola: l'equivalente del 10% del prezzo di copertina sarà devoluto infatti dalla Nuova Fiordaliso



CONTRIBUIRE ALLE OPERAZIONI DI ASSISTENZA NELLE ZONE TERREMOTATE

La Nuova Fiordaliso destinerà una parte del ricavato del calendario a finanziare l'intervento Agesci nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche.



CONTRIBUIRE ALLA DIFFUSIONE DELLO SCAUTISMO

Ogni persona cui giungono le immagini potrà cogliere il messaggio forte del metodo scout che allena i giovani a incontrarsi con gioia, stabilire amicizie, vincere ogni pregiudizio di razza, di religione e di tradizioni.



PRENOTA SUBITO IL CALENDARIO PRESSO LA TUA COOPERATIVA

AQUILEIA 0432/532526 UDINE • CARAVELLA 080/5025197 BARI • IL BIVACCO 0461/239839 TRENTO • IL CASTORO 071/2075061 ANCONA • 0734/225773 FERMO

PRENOTA SUBITO IL CALENDARIO PRESSO LA TUA COOPERATIVA

AQUILEIA 0432/532526 UDINE • CARAVELLA 080/5025197 BARI • IL BIVACCO 0461/239839 TRENTO • IL CASTORO 071/2075061 ANCONA • 0734/225773 FERMO (AP) • 0721/33384 PESARO • IL GALLO 051/540664 BOLOGNA • 0547/600418 CESENA • 0543/32744 FORLÌ • 059/243087 MODENA • IL GRIFONE 070/270742 CAGLIARI • 079/234214 SASSARI • KIM FURNITURE SCOUT 02/58314666 MILANO • L'OLIVO 075/5731306 PERUGIA • L'ORSO 085/53452 PESCARA • LA NUOVA ZAGARA 091/6881987 PALERMO • 095/326612 CATANIA • LA STELLA ALPINA ITALIANA 055/2396082 FIRENZE • LA TENDA 06/44231139 ROMA • LO SCOIATTOLO 010/585893 GENOVA • 0187/767385 LA SPEZIA • 019/851551 SAVONA • NUOVA PINO VESUVIANO 081/457721 NAPOLI • SCAUT PIEMONTE 011/3854294 TORINO • 0131/224013 ALESSANDRIA • 0322/259464 INVORIO (NO) • SCOUT BRUTIUM 0968/23953 LA MEZIATERME • VENETA SCOUT 049/8641004 PADOVA